ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L. 12 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . 48 25 13 | 56 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 28 Febbraio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 28 Febbraio 1896 Num. 59

Abbonamento straordinario
dal 1° marzo al 31 dicembre
"Tribuna" LIRE QUINDICI
Pel Supplemento settim. aggiungere L. 3.25
Per la Trib. illust. mens. » 5.00

GRANDI PREMI AGLI ABBONATI

1. Remontoir di acciaio ossidato *aggiungere Lire* 6.50.
2. Due bellissimi quadri di Venezia (la piazza di San Marco e la Giudecca) aggiungere L. 3.
3. Due grandi ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina; aggiungere Lire 2.
4. I due famosi quadri del Michetti (una pastorella romana e una pescivendola napolitana) aggiungere Lire 2.
5. Tanti libri per L. 15 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta; aggiungere Lire 2.

Abbiamo tolto dall'elenco dei premi i quattro acquerelli napolitani con la cornice perchè esauriti.

Roma, 27 febbraio 1896

Se dobbiamo giudicare dai brani recatici dal telegrafo, il discorso pronunziato ieri dal primo lord dell'Ammiragliato, il signor Goschen, sarebbe stato molto fiero contro la Germania. Egli avrebbe ricordato una parola di Bismarck, secondo il quale era necessario, per agire contro l'Inghilterra, portarle la guerra in casa, vale a dire sollevare contro il Governo inglese l'opinione pubblica e sovratutto le masse. Il signor Goschen gli risponde invitandolo ad osservare le accoglienze che si fanno a Jameson e ai suoi compagni della breve e sfortunata campagna d'invasione nel Transwaal.

Invero costoro godono del massimo favore in Inghilterra; e non è stato piccolo merito del ministro delle colonie quello di dimenticarsi delle disposizioni ostili al Transwaal che esistono in Inghilterra, per ricordarsi soltanto dei suoi doveri internazionali e per scindere la causa del Governo inglese e del Governo della Colonia del Capo da quella della Compagnia dell'Africa meridionale, di sir Cecil Rhodes e dei suoi agenti armati, comandati dal Jameson.

In tutto questo tempo la polemica tra i giornali inglesi e i tedeschi a proposito del Transwaal non è mai stata interrotta, i tedeschi adoperandosi a dimostrare che la Germania aveva colà dei grandi interessi e il diritto di difenderli. Tutto infine si riduce a una certa quantità di capitali tedeschi impiegati nelle ferrovie del Transwaal ed un certo numero di emigranti addetti alle miniere d'oro: capitali ed emigranti in quantità minore di quelli d'origine inglese. La protezione adunque che l'imperatore Guglielmo offerse clamorosamente al presidente del Transwaal apparve di giorno in giorno meno giustificata da interessi materiali realmente esistenti, e determinata principalmente dal desiderio di fare un po' di dispetto all'Inghilterra.

La polemica ora si andava acquetando e giornali inglesi autorevoli asserirono che l'irritazione prodotta da un malinteso sarebbesi ben presto sedata, quando con una qualche meraviglia vediamo il ministro Goschen fare attenzione in modo abbastanza fiero agli incidenti dei giorni scorsi.

Nel linguaggio, per altro, del signor Goschen vi è una nota evidentemente forzata; la flotta volante che l'Inghilterra ha potuto mettere insieme in sì breve tempo, attesta delle risorse navali di cui essa dispone; ma tutte le flotte che possono uscire dagli arsenali inglesi non riuscirebbero aver ragione di una coalizione come quella che a Costantinopoli, al Cairo, a Parigi, a Berlino va disegnandosi contro gli interessi inglesi.

Il signor Goschen sembra che faccia poco conto delle alleanze preparate di lunga mano, e mostra di credere che ad ogni occorrenza all'Inghilterra non mancheranno alleati. Simili cose è forse bene il dirle per far prova di fiducia nelle proprie forze; ma il pensarle dirigendo con tali idee la politica di un grande Stato che ha interessi in tutto il mondo e dovunque suscita pericolose rivalità, può riuscire assai pericoloso.

×

Il Ministero spagnuolo ha ottenuto dalla regina la facoltà di sciogliere le Cortes; era noto che da più giorni questa facoltà era stata chiesta e la regina si era riservata di prendere una risoluzione. Il Ministero cerca in tal modo di raffermare la propria posizione scossa per le notizie che vengono da Cuba e per la lotta che sta per impegnare contro di esso il maresciallo Martinez Campos. Questi si riserva di difendere la propria causa dinanzi al Senato, ma ha preso in mano la causa degli ufficiali che dice maltrattati dal Governo. Questa notizia è tale da impensierire, perchè, malgrado gli insuccessi del maresciallo a Cuba, egli gode ancora di una grande popolarità nell'esercito, e l'attitudine da lui assunta non è, dati i precedenti spagnuoli, punto rassicurante.

Dimostrazioni eloquenti

Ieri nelle vie popolose di Roma, ed alla stazione ferroviaria dove erano raccolti oltre diecimila cittadini, echeggiava il grido: *Viva l'esercito* e con esso si salutavano i soldati partenti per l'Africa.

Eguali dimostrazioni il telegrafo ci ha annunziato dalle altre città d'Italia. In tutte le regioni, comprese la Lombardia ed il Piemonte da cui ci dicono parecchi rappresentanti alla Camera arrivano a Roma per esprimere opinioni incredibili e per esporre non meno incredibili proposte, il sentimento pubblico è identico nell'eloquenza sua.

Torino, Milano, Genova, Asti, Ivrea, Bologna, Cremona, gareggiano con Ravenna, con Firenze, con Livorno, con Forlì, con Ferrara, con Napoli, con Messina, con tutta Italia insomma, in queste dimostrazioni affettuose.

Valgono esse e quanto nella loro spontaneità a contraddire le declamazioni di certi oratori e le deliberazioni di certi comizi? Non vogliamo indagarlo. Constatiamo il fatto e lasciamo a cui piaccia di stabilire il confronto.

E constatiamo anche questo: che frammezzo al grido: *Evviva l'esercito*, invano abbiamo cercato, che Dio ce lo perdoni, un'*Evviva la diplomazia!* Il primo, tutto intento a significare propositi virili per una azione la quale sottometta il nemico in modo da imporgli la nostra volontà, avrebbe soffocato, quando si fosse fatto sentire, l'altro diretto a dar soddisfazione a coloro i quali sostengono si debba, dopo tutto, cercare un componimento che salvi nell'Eritrea la capra italiana, ed i cavoli etiopici!

Non parliamo di coloro che si spingono anche più in là, e domandano addirittura che si abbassi la bandiera in faccia al nemico, e si torni a casa colle pive nel sacco. La risposta a cosiffatti predicatori del disonore nazionale, vorremmo fosse data da quella moltitudine che in Roma e in tutte le altre città d'Italia ha salutato con giusto orgoglio e con legittima speranza i soldati in partenza.

Certo che con questo non vogliamo mica dire sia gradita e piacevole agli italiani la impresa africana, così come si è svolta fin qui.

Ma se non gradita e piacevole, certo ancora che il sentimento popolare, nella sua genuina spontaneità, intuisce che una volta impegnato l'onore del paese non se ne debba nè se ne possa fare buon mercato.

Vincere, e mostrare colla vittoria che non invano l'Italia pretende di aver posto rispettato tra le nazioni d'Europa, che non invano domanda si tenga alto il suo credito politico e militare, ecco il *primo* *dovere* nel momento storico che attraversiamo.

Verrà in seguito lo studio di quello che a vittoria ottenuta ci conviene di fare. E lo studio e le risoluzioni che ne deriveranno potranno dirsi fecondi di buoni risultati solo in ragione della piena ed intera libertà che l'azione militare sarà riuscita a concederci.

Nessun limite *a priori* può quindi a codesta azione fissarsi, come taluni vorrebbero. La sola prudenza e la sola saggezza di chi n'ha la responsabilità dovranno segnare il punto in cui quella libertà ci potrà essere consentita, e con essa il modo di dare assetto stabile, definitivo, e non insidiato alle cose nostre rispetto all'Abissinia.

Tale e non altro deve essere il programma di chi abbia un concetto esatto dei suoi doveri verso il paese e delle necessità impellenti che impongono di evitare il ripetersi di casi, pur troppo, generatori di sacrifizi tanto più enormi quanto meno produttivi.

Il solo modo perchè quelli compiuti fin qui, e gli altri che disgraziatamente dobbiamo ancora compiere, diventino moralmente e materialmente fruttiferi, è quello di togliere di mezzo, con decisioni energiche e con atti virili, qualunque esitazione che contribuisca a mantenere la nostra posizione in Africa in una condizione perpetua di precarietà, aggravata da una non meno perpetua minaccia di conflitti e di guerre.

Ora questo e non altro vogliono, a nostro avviso, significare le dimostrazioni popolari fatte ai soldati che partono per l'Eritrea. E chi non le intende così, e perde ancora il suo tempo ad escogitare limitazioni capricciose di piani e di confini, oppure a sognare composizioni diplomatiche a base di trattati giurati e spergiurati, vuol dire proprio che giudica l'opinione italiana alla stregua dei suoi pregiudizi e delle sue passioni.

La deposizione di Soinoury

Ancora i processi contro la «France»

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo.*) Soinoury rimase ieri quattro ore al palazzo di giustizia, in colloquio col giudice d'istruzione Espinas.

Quantunque si mantenga il segreto su questo interrogatorio, si dice che Soinoury avrebbe confermato tutti i fatti narrati da Dupas nel suo opuscolo sulla corsa fatta attraverso l'Europa inseguendo Arton.

Soinoury avrebbe aggiunto che nell'impartire gli ordini a Dupas, altro non fece che eseguire quelli che avea ricevuti da Loubet, da Ribot o dai loro successori.

Avrebbe anche detto che l'autore vero dell'opuscolo sarebbe Royer avvocato di Arton, il quale avrebbe pagato ottantamila franchi i documenti sui quali si basa l'opuscolo.

Il *Figaro* afferma che alle insistenze del giudice, Soinoury avrebbe risposto:

— Voi mi parlate sempre di Ribot e di Loubet; ma anche il signor Bourgeois era a quell'epoca ministro della giustizia; e al pari di quei suoi colleghi era mischiato nell'affare.

Il *Figaro* tenta in tal modo di confermare l'intervista che asserì avere avuta Bourgeois con Soinoury; intervista nella quale Bourgeois avrebbe raccomandato a Soinoury di rinchiudersi nel segreto professionale.

Oggi il giudice Espinas udrà Ribot poi si recherà al Senato ad interrogare Loubet.

Si dice, che in seguito alle dichiarazioni di Soinoury, sarebbe scarcerato Dupas.

×

Continua la serie dei processi intentati alla *France* per la pubblicazione della famosa lista dei 104.

L'udienza di ieri riuscì abbastanza interessante.

Clemenceau, una delle parti lese, dichiarò di mantenere la querela malgrado la ritrattazione della *France* per rispondere all'affermazione dell'avvocato generale che coloro che desistono dalla querela defezionano.

L'avvocato generale protestò vivamente a questa uscita di Clemenceau.

Si udì quindi la testimonianza del marchese di Morès il quale narrò le sue relazioni con la *France*.

Ripetè che aveva abbandonato questo giornale perchè Aubey gli rifiutò di pubblicare un articolo violento contro Lockroy, dicendogli in un telegramma che Lockroy aveva reso un gran servizio a Lalou.

Consegnò questo telegramma ai difensori della *France*.

Questi chiese al teste la sua opinione sull'origine della lista dei 104.

Il marchese di Morès rispose nei termini seguenti:

— Sono convinto che questa campagna nascondeva un tranello della polizia. I veri colpevoli si trovano al Ministero della marina!

Dopo tale incidente i giurati emisero il loro verdetto affermativo e la Corte condannò gli accusati alla solita pena.

La *Libre Parole* annuncia che mentre il marchese di Morès trovavasi al palazzo di giustizia per le sue deposizioni, un commissario di polizia faceva aprire da un fabbro il suo appartamento operandovi una lunga perquisizione.

Ore 4 pom.

Le querele di Paquet e di Hubbard contro la *France* per la pubblicazione della apocrifa lista sono state discusse oggi e valsero agli autori di essa le solite condanne.

Il ministero Bourgeois alla Camera

Felix Faure a Nizza — Una smentita

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Nei circoli politici e nei giornali ostili al Ministero si affetta di dare una importanza massima alla seduta di oggi della Camera per il doppio pericolo che correrebbe il Ministero.

Il primo pericolo consisterebbe nella discussione della interpellanza sulla lettera di Combes cui aggiungerebbesi la sorpresa di altre due lettere dello stesso tenore; il secondo pericolo si vorrebbe vedere nella possibile resistenza della Camera alla domanda di proroga per la partenza di Bourgeois per Nizza insieme al presidente della Repubblica.

Il *Figaro* accusa Mesureur di aver ricevuto nel 1890 ottocento parti irriducibili di un prestito municipale che gli fruttarono 30 mila franchi, quantunque non fosse più consigliere municipale.

Ore 4 pom.

Mesureur smentisce categoricamente le accuse cui è stato fatto segno dal *Figaro*.

×

Confermerebbesi la notizia che lo czarewich insieme agli arciduchi Michele, Pietro e Giorgio e al duca Eugenio di Leuchtemberg assisteranno a lato di Felix Faure all'inaugurazione del monumento pel centenario dell'unione di Nizza alla Francia.

Il *Figaro* afferma che i consoli d'Austria, d'Inghilterra, di Germania e d'Italia a Nizza avrebbero declinato l'invito al banchetto che il municipio offre al presidente della Repubblica in occasione dell'inaugurazione del monumento stesso.

×

Il ministero delle colonie smentisce la voce corsa della malattia di Laroche, residente francese al Madagascar, il quale invece godrebbe ottima salute.

La riforma elettorale in Austria

VIENNA, 26. — Il presidente del Consiglio, conte Badeni, intervenuto in seno alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di riforma elettorale, ha dichiarato di annettere grande importanza a che la riforma elettorale venga approvata nel più breve termine possibile, nell'interesse non tanto del Governo, quanto dello Stato, della Camera, dei partiti e della popolazione.

Il conte Badeni dichiarò poi che il Governo non può perdere di vista da una parte l'obbligo suo di tutelare gli interessi dello Stato e della società, e dall'altra parte quello di rendere la riforma accettabile alla maggioranza. Il progetto di riforma elettorale, soggiunse il conte Badeni, si mantiene entro questi limiti.

L'estensione del diritto elettorale è necessaria anche per il Governo è di parere che le esigenze di coloro che non hanno attualmente diritto di voto sono giustificate. L'esperienza fatta non diede dappertutto come risultato che il suffragio universale abbia a recare, nelle circostanze presenti, una soluzione equa. Il progetto è perciò redatto in modo che permette di evitare il pericolo di dover introdurre il suffragio universale in tempo inopportuno.

Il Governo si mostrerà benevolo circa gli emendamenti che non oltrepasseranno certi limiti, ma non allargherà la cerchia degli elettori oltre i limiti stabiliti dal progetto, e neppure consentirà che essi siano ristretti.

Quanto alla questione del voto diretto od indiretto nelle elezioni, conviene lasciarla alla decisione delle Diete provinciali.

La rinuncia di Cleveland

(*Nostro telegramma partic.*)

VIENNA, 27, ore 11,30 ant. — (*L.*) — Telegrafano alla *Neue Freie Presse* (edizione della sera) da Washington che il presidente Cleveland trovasi occupato a redigere uno scritto al Comitato democratico del partito nazionale con cui rinunzia assolutamente alla sua rielezione alla presidenza.

La situazione a Creta

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 27, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* riceve da Atene che la situazione dell'isola di Creta va sempre peggiorando.

Le ultime notizie, poco confortanti, giustificherebbero le ansietà manifestate.

Alla Canea, capoluogo della provincia del nord dell'isola, molti cristiani sarebbero stati barbaramente trucidati dai turchi.

In molti circoli accusasi il Governo della Porta di imprevidenza, di mancanza d'energia e di ingiustizia.

Dicesi che il governatore dell'isola, Karatheodori pascià, gravemente ammalato, impossibilitato ad adempiere ai gravi oneri del suo alto ufficio, abbia pregato ripetutamente il Governo a porlo in disponibilità.

Il fermento e l'agitazione dei cretesi dimoranti in Atene sono grandissimi.

Dicesi che molti, viste le poco liete condizioni della loro patria, intendano imbarcarsi per Creta affine di sostenere eventualmente la lotta insieme ai correligionari.

Un discorso di Goschen

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 27, ore 11 ant. — (*Emme*). Il primo lord dell'ammiragliato, Goschen, in un discorso pronunziato a Lewes, fece una velata allusione ad un uomo di Stato tedesco, il quale non è il principe di Bismarck ed il quale fu, per molti anni, perfettamente convinto che, per decidere l'Inghilterra a fare la guerra, bisognava attaccarla in casa sua.

Goschen soggiunse che non venne mai fuori dal cervello di un uomo di Stato che abbia la responsabilità del Governo, idea più pericolosa e più pazza. Egli espresse la speranza che coloro i quali sul continente dividono queste vedute, siano stati disillusi dalle manifestazioni del sentimento popolare inglese in occasione degli incidenti del Transwaal e della formazione della squadra volante.

Il continente sa che vi è un limite di tolleranza da parte dell'Inghilterra. E' falso che l'Inghilterra sia isolata. La sua alleanza fu ricercata; ma, ha soggiunto Goschen: «Noi vogliamo mantenere una completa libertà d'azione.»

La questione d'Egitto

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 27, ore 11, ant. — (*Emme*). Il *Foreign Office* e l'ambasciata turca smentiscono le trattative di Salisbury col sultano riguardo alla questione egiziana.

Corre voce peraltro che la questione non sia stata sollevata dal sultano ma dall'ambasciatore francese a Londra.

La stampa russa soffia nel fuoco e consiglia la Russia, la Germania e la Francia a profittare del momento per chiedere la soluzione della questione.

Telegrafano da Cairo che la notizia delle trattative surriferite produsse colà grande eccitazione.

Telegrafano poi da Pietroburgo che la Turchia avendo richiesto l'appoggio dell'Austria per sollevare la questione d'Egitto, ebbe un reciso rifiuto.

Dichiarazioni del principe Ferdinando

(*Nostro telegramma particolare*)

SOFIA, 27, ore 2 pom. — Il principe di Bulgaria, intervistato dal corrispondente russo del *Moskowskyja Wjedomosti*, gli disse:

«La mia patria adottiva è divenuta mia amabile madre: l'amo come figlio e amo i bulgari: io stesso nel cuore e nell'anima sono bulgaro.

«Già nella mia gioventù ebbi simpatie per l'Oriente.

«Dacchè sono qui, tentai soltanto di ravvicinarmi all'Occidente per unirmi all'Oriente: ora ciò è avvenuto.

«D'ora innanzi il mio avvenire dipende soltanto dall'Oriente; e credo di aver operato bene.

«I popoli orientali sono assai intelligenti e facili a governare: essi sono molto più intelligenti e fedeli al Governo che i popoli d'Occidente.

«Ella pensi soltanto a quello che creò in appena vent'anni il popolo bulgaro. Questo esercito, questi generali, questi uomini di Stato donde vennero? Dal popolo. Perciò la Bulgaria ha un grande avvenire.»

×

VIENNA, 27, ore 11 ant. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che domenica scorsa nella chiesa cattolica alla fine della messa il sacerdote anzichè pregare pel principe Ferdinando e pel popolo bulgaro pregò unicamente per quest'ultimo.

Lo scioglimento delle Cortes

MADRID, 27. — Il Consiglio dei ministri ha deciso lo scioglimento delle Cortes.

Le elezioni pei deputati sono state fissate al 12 aprile e quelle pei senatori al 26 dello stesso mese.

Le Cortes verranno convocate l'11 maggio.

La Spagna all'Avana

MADRID, 27. — Si ha dall'Avana:

«Alcune bande d'insorti iniziarono di nuovo un movimento verso l'occidente.

«Nelle vicinanze di San José, dove vi furono gli ultimi combattimenti, sono stati sepolti oltre 70 cadaveri d'insorti.

«Si conferma che Maceo rimase ferito ad un braccio nel combattimento di Loma Candela.»

Nuovi massacri di armeni

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 27, ore 11 ant. — (*Emme.*) Il *Daily News* ha da Costantinopoli: «Nuovi disordini sono scoppiati a Marsovan il 14 corrente. 150 armeni, che si rifiutarono di convertirsi all'islamismo, sono stati massacrati.»

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli, «Sono segnalati massacri nei distretti di Sivas e Kharput. Mancano i particolari.»

— Continua a Costantinopoli il timore dello scoppio di una congiura pel giorno del Ramazan.

Arrestaronsi moltissimi militari, incluso l'aiutante di campo del ministro della guerra.

L'odissea di due fuochisti italiani

(*Nostro telegramma partic.*)

BARCELLONA, 28, ore 11 ant. — (*Cid*). — Il console inglese a Malaga essendosi rifiutato a soccorrere i due fuochisti italiani, vittime della brutalità del capitano dell'*Humbert* (che li abbandonò sulle coste dei Kabili) il console d'Italia a Barcellona ha disposto perchè vengano imbarcati sul piroscafo *Matilde* diretto a Genova.

In giro per il mondo

E' annunziata la pubblicazione di una nuova opera sociale, dovuta al signor Bonnicean-Gesmon, nella quale è discusso e documentato tutto quanto si riferisce alla grave quistione dei rapporti fra padroni e domestici.

Già da parecchio tempo la infelice condizione dei domestici aveva richiamato la pietosa attenzione dei sociologi. E tanto più vivo era l'interessamento per quest'altra diseredata classe della società quanto più energiche erano le misure difensive prese contro di essa dalle padrone.

La questione è antica e durerà in eterno, finchè quei sociologi che si inteneriscono pei servi... degli altri non daranno pei primi l'esempio di rigovernarsi i piatti da loro.

Ma per tornare allo scrittore il quale, scommetto due soldi, si fa lucidare le scarpe da un suo simile, egli ha trovato che padrone e domestico perseguono due ideali chimerici e opposti: il primo, assetato da esigenze insaziabili, sogna il domestico perfetto che non è di questo mondo; il secondo, aspirando a un avvenire sempre incerto, corre di porta in porta alla ricerca di una condizione introvabile.

Di qui l'attrito: il domestico grida alla schiavitù, il padrone all'oppressione.

Fin qui il sociologo.

Ora ecco degli esempi pratici della lotta.

Nel cortile, fra due domestiche:

— Dunque, hai trovato padrone?

— Spero di sì; un vedovo, mezzo cieco, mezzo istupidito dall'età!...

— Ah! un sogno!...

— E poi, non guarda tanto pel sottile. Con la padrona che io servo ora, credi, è un inferno. Dieci soldi risparmiati per mio conto sulla spesa sono per lei dieci stilettate. E poi, certo pretese! L'altra sera andai a ballare e dormii in casa di un'amica. Ebbene, lo crederesti? la mattina appresso avendo suonato e non essendo io comparsa... sfido! ero a dormire fuori di casa, come ti ho detto — è montata su tutte le furie e quando sono ritornata, erano appena le due dopo mezzogiorno, mi ha congedata per la fine del mese. Ah! vile e grassa borghesia!

Meralith: (La traggo dal libro socialista di cui parlo). Non abbiamate nè disprezzate il vostro simile; non dimenticate che un padrone non ha mai fatto tutto il suo dovere pagando il salario al domestico.

×

Continua la farsa.

L'*Italia del Popolo* di Milano chiama: *I così detti ribelli* le bande al nostro servizio defezionate.

E aggiunge:

«I *ribelli* corrispondono esattamente, matematicamente, a ciò che noi lombardo-veneti eravamo sotto l'Austria.»

Or questo è un... complimento gratuito ai lombardo-veneti, perchè nessuno di essi, che io sappia, si presentò a offrire i suoi servigi all'Austria e combattè per essa contro gli italiani, come hanno fatto ras Sebath e Agos Tafari e i *patriots* che li seguono. Salvo poi, dopo qualche tempo di servizio sotto le nostre bandiere, che avrebbero potuto evitare passando a combattere con Mangascià a Coatit e a Debra Ailà, giacchè nessuno poteva obbligarveli, a tradir noi, come prima avevano, sempre per *patriottismo*, tradito ras Alula per ras Mangascià e ras Mangascià per Alula, e l'uno o l'altro per noi, e noi pel Negus.

Facevano così i lombardo-veneti!

×

I progressi della *réclame*.

Un costruttore inglese di biciclette fa distribuire un manifesto così concepito:

Chirurgia ciclista. Casi acuti e cronici trattati con certezza di successo. Salute e vigore restituiti ai tubi deboli. Tubi gonfiati senza dolore. Conoscenza profonda dell'anatomia, della fisiologia e dell'igiene della bicicletta. Trattamento allopatico e omeopatico secondo i casi. Guarigione garantita.

Certificati: «La mia bicicletta aveva tre costole fracassate e voi l'avete guarita in un giorno.» «Io soffrivo tubi varicosi con rotture frequenti e incontinenza di vento: voi mi avete guarita, ecc. ecc.»

×

Spero che i miei lettori stiano contando e catalogando le applicazioni della luce Röntgen, che io, non badando a spese e sacrifici, vado loro enumerando.

Siamo dunque alla decima applicazione.

Un fisico di Bordeaux ha avuto l'idea di fotografare diversi campioni di vino e non ha tardato a vedere formarsi sulle lastre alcune macchie nere di apparenza sospetta.

Fatta l'analisi chimica del vino ha scoperto che quelle macchie corrispondevano alle sostanze eterogenee entrate nella composizione della mistura conosciuta sotto il nome di vino.

Il fisico non esclude che una delle macchie, fra le altre, corrispondeva alla forma di uno scheletro di animale di famiglia ignota.

×

Di una curiosa truffa a base matrimoniale discorre la cronaca dei giornali genovesi.

Un cavaliere d'industria trova modo di fare la conoscenza di un buon signore, molto buono, che ha una figlia da marito; e finisce col diventare di casa.

Dopo un poco, il papà si avvede che fra il suo amico e la sua figliuola si è stretto un piccolo innocente intrigo amoroso, e alcchia, aspettando. Egli è sicuro degli ottimi sentimenti del giovane, e non a torto, perchè, dopo pochi giorni, l'amico di casa si apre con lui e fa la sua domanda matrimoniale.

La signorina arrossisce e dice che farà quel che vuole il papà; il papà dice che farà quello che vuole la figlia. L'affare è concluso.

Per una di quelle combinazioni, intanto, il prossimo sposo si trova senza un soldo, aspettando lo invio delle forti somme, ecc. ecc.

Il futuro suocero... ma per carità! non faccia complimenti! tra noi, si figuri!... gli consegna piccola cosa, un paio di centinaia di lire.

E lo sposo manda questo biglietto al futuro suocero:

«Io non voglio troppo abusare della sua generosità. Tengo il danaro ma rinunzio alla sua figliuola.»

×

Turacciolotti è invitato a pranzo.

Sono servite in tavola delle beccaccie.

— Ma sono poco cotte! — esclama Turacciolotti.

La padrona di casa si affretta a rimandarle in cucina, facendo le sue rimostranze alla cuoca:

— Grazie! — fa Turacciolotti, inchinandosi.

Tornano le beccacce, e allora Turacciolotti, con la migliore grazia:

— Non ho mai mangiato cacciagione in vita mia.

Michel.

La scoperta del Polo

PIETROBURGO, 27. — L'*Agenzia Russa* dice che il suo corrispondente da Irkutsk le ha telegrafato che il governatore di Irkutsk attende la risposta al suo messaggio, spedito mediante una staffetta a Iakutsk, relativamente al dott. Nansen.

Fra nove giorni, se la notizia del ritorno della spedizione polare sarà confermata, il corrispondente dell'*Agenzia Russa* invierà subito un uomo di sua fiducia da Iakutsk a Ustyansk per incontrare Nansen.

×

Ore 3 pom.

Il corrispondente dell'*Agenzia telegrafica Russa* telegrafa da Irkutsk:

«E' arrivato qui, il 24 corrente, da Iakutsk persona nota, la quale conferma che il negoziante Kouchnareff ha ricevuto effettivamente una lettera da Ust-Iansk riguardo al dott. Nansen. Si attende ora la sua lettera mandata dal governatore.»

Uno sciopero minerario

KARWIN (Slesia), 27. — Lo sciopero di minatori, cominciato da alcuni giorni, ha preso maggiori proporzioni ed oggi gli operai di quasi tutti i pozzi di Karwin hanno sospeso il lavoro. Così pure hanno fatto gli operai dei pozzi di altre località e si teme che anche nei pozzi ove ancora si lavora lo sciopero si manifesti nel pomeriggio.

Sono stati presi provvedimenti di precauzione pel mantenimento dell'ordine.

Naufragio d'un bastimento

(*Nostro telegramma particolare*)

BIANCO, 27, ore 9 ant. — (*Jelasi.*) Il piroscafo naufragato a Pantano Grande, di cui ieri vi telegrafai denominavasi *Adelfi*, di bandiera ellenica, con 19 uomini d'equipaggio compreso il capitano Moreidis Teofilos. Proveniva da Sira carico di grano ed era diretto a Catania. Dell'equipaggio due annegarono. Gli altri salvaronsi a nuoto, quando videro che il legno erasi rotto nel centro e che l'aiuto da terra era impossibile, continuando il mare agitatissimo. Accorsero sul luogo il capitano di porto, il capitano dei carabinieri, il tenente di finanza e molta forza.

BALDISSERA

La partenza del general Baldissera per l'Africa pare non possa più esser revocata in dubbio. Imbarcatosi sabato sera a Brindisi sopra un piroscafo della Peninsulare, egli giungerà a Massaua domenica o al più tardi lunedì.

Il mistero ond'è stata circondata questa risoluzione non può meravigliar nessuno: le ragioni ne sono sin troppo chiare! Anzi tutto, per quanta fiducia si abbia nella forza d'animo del Baratieri, il quale saprà sopportare con cuore di soldato e di patriotta la mala ventura dopo avere ampiamente goduto della buona, non sarebbe stato corretto lasciar la somma della guerra nelle mani di un capitano ufficialmente esautorato: durante i dieci giorni necessari all'arrivo del Baldissera e alla trasmissione del comando nelle sue mani, gravi cose avrebbero potuto accadere, a fronteggiar le quali sarebbe stato impari un uomo che si fosse sentito diminuito nell'autorità sua.

In secondo luogo il Baldissera, come ciascuno sa, fu fatto segno alcuni anni addietro a una violentissima campagna iniziata senza secondi fini e sotto una impressione di orrore suscitata da fatti mal noti, della quale alcuni giornali e alcuni uomini politici vollero approfittare per discreditare l'esercito.

Bisognava quindi evitare che, anche prima della partenza del generale, verso il quale la fiducia del paese s'è spontaneamente rivolta appena la situazione in Africa è divenuta grave, quelle acri polemiche si rinnovassero.

Ecco perchè il Baldissera è partito in incognito, senza toccar nè Roma nè Napoli; e se noi ora parliamo di questa misteriosa partenza, gli è perchè il comandante di una divisione non può scomparire istantaneamente, senza che il paese se ne avveda e, per mezzo di facili induzioni, comprenda quale via egli abbia preso.

Da quattro giorni si parla della partenza del Baldissera da Novara, e del suo arrivo a Bologna, ove non ha messo piede in alcuna clinica. Se non fosse andato in Africa, egli stesso e il Ministero si sarebbero affrettati a farci sapere ove si trova.

Non potendo dunque la cosa essere tenuta più oltre segreta, e i giornali oramai non potendo giungere a Massaua se non dopo l'arrivo del generale, crediamo di poter parlare senza danno.

×

Malgrado tutte le precauzioni prese, noi non osiamo sperare che la risoluzione del Ministero, cui si può solo rimproverare di essere giunta troppo tardi, non sollevi il solito nembo d'imprecazioni e d'ingiurie, in mezzo al quale una guerra così grossa si va stentatamente svolgendo. Tutti sono intimamente convinti che all'arrivo del Baldissera sull'altipiano l'indirizzo delle cose muterà radicalmente, che noi usciremo dal triste periodo di tentennamenti e d'inazione che ci è stato fatale, che gli animi sin qui sospesi si rinfrancheranno, e che non sarà più possibile seminar lo spavento e gonfiar dei fantasmi per fini politici: perciò si cercherà di screditare colui dal quale tutti questi benefizii il popolo si ripromette, non per odio contro di lui, ma per paura che dell'opera sua si avvantaggi il Ministero.

La partenza del Baldissera era infatti ancora una idea vaga, e già la si affermava deliberata; e al suo nome si collegarono l'idea della *guerra a fondo*, una cosa terribile ed oscura di cui niuno ha un concetto chiaro, e la spaventosa cifra di 500 milioni, risultato di calcoli misteriosi dovuti all'acume di non sappiamo quale aritmetica.

Reputiamo quindi nostro dovere, non per spezzare una lancia in favore del Ministero, poichè allo stato delle cose la sorte di un Gabinetto ci sembra una quantità trascurabile rispetto all'interesse del paese, ma in omaggio alla verità e al buon senso, di sfrondare tutte queste sciocche esagerazioni, e di dedurre, dall'esame della situazione che il Baldissera troverà nell'Eritrea, quel ch'egli possa fare.

×

Anzi tutto, bisogna ricercare i precedenti dell'uomo. Chi crede che il Baldissera sia un fulmine di guerra, un Attila flagellatore della razza negra, una specie di avventuriero ufficiale, si sbaglia grossolanamente. Durante il tempo ch'egli resse la colonia, tutta l'opera sua dimostrò con l'evidenza dei fatti che, mentre in Africa dei grossi corpi di esercito potevano sentirsi impotenti a fare un passo, con piccole forze si poteva acquistar vasto e sicuro dominio. Infatti il general San Marzano co' suoi 25,000 uomini non potè andar oltre Saati, mentre il Baldissera con meno di 8000 uomini andò a Keren, salì all'Asmara, domò l'Okulè-Kusai, assise in modo stabile la dominazione italiana dal Barka al Mareb; e questo primo gran passo della nostra conquista lo mosse, senza spargere una goccia di sangue, senza quasi trarre un colpo di fucile.

Egli è stato infatti l'unico generale, il quale abbia inteso quanto frutto si possa trarre in Abissinia dalle divisioni del paese, dalle gelosie delle diverse famiglie, e dalla durezza di un'organizzazione sociale che schiaccia il maggior numero a benefizio di pochissimi.

Quest'uomo sanguinario, per conseguenza, questo debellatore di popoli ed espugnatore di ambe, è precisamente il rovescio di quel che la fantasia popolare lo raffigura; è, sopra tutto, com'era il più illustre dei suoi allievi, il povero Toselli, un uomo politico, un diplomatico di prim'ordine, un organizzatore, un vero fondatore di colonie. Egli non considera l'Abissinia come un campo di allori militari, nè gli abissini come carne da macello; ma la reputa un paese che può essere un coefficiente importante della prosperità d'Italia, e sul quale l'influenza debba stabilirsi riducendo al minimo possibile l'urto con la popolazione indigena, la quale ci potrà offrire nel futuro un grande esercito di coltivatori e di soldati.

Egli fu investito del reggimento della colonia dopo la partenza della spedizione San Marzano, al tempo che una guerra fra il negus Giovanni e il re Menelich pareva inevitabile; e il suo disegno era, non d'impedire il cozzo o di parteciparvi, ma di lasciare che i due si distruggessero e s'indebolissero a vicenda.

Prese dunque posizione sull'altipiano, non per conferire alla ricostituzione dell'impero come si voleva a Roma, ove il conte Antonelli imperava, ma per impedirla; e per restare a contemplare gli avvenimenti per poterne approfittare e avanzare in tre salti da Massaua al Mareb, dal Mareb al Takazziè, dal Takazziè a Debra-Tabor.

Questo piano, all'attuazione del quale aveva preparato una magnifica base nell'Eritrea creando le milizie indigene, pacificando e conquidendo pienamente il paese, attraendo a Massaua le popolazioni erranti del Barka, e aprendo intelligenze persino nel campo dei dervisci, incontrò una decisa opposizione a Roma, ove un profondo dualismo imperversava fra la Consulta e il Ministero della guerra. La forza politica di quella essendo preponderante, i suoi concetti prevalsero; e si credette di poter realmente dominare l'Abissinia, favorendo la costituzione d'un impero meridionale, il cui centro distava mille chilometri da Massaua, e ch'era in intimo e facile contatto con colonie europee, i cui interessi dovevano fatalmente essere opposti ai nostri.

Il Baldissera vide immediatamente il vizio organico di questa situazione, e ne previde le conseguenze; e, il giorno stesso che ras Maconnen sbarcò a Massaua reduce da Gerusalemme e da Roma col famoso trattato di Ucciali, partì per l'Italia, rifiutando persino di associarsi con l'inocua cerimonia d'un ricevimento ufficiale, a quel disastroso sproposito.

Il tempo non tardò a fargli giustizia: poichè poco più d'un anno era passato dalla partenza del Baldissera, quando arrivò a Massaua il conte Antonelli, confuso, umiliato, coi pezzi del suo trattato in tasca. Quel giorno io mi trovavo nella capitale dell'Eritrea; e da un punto all'altro della città non si udiva che un nome, ripetuto da tutte le bocche come un'invocazione:

— Baldissera!

Ma Baldissera, l'invocato da tutti come l'unico che potesse riparare alla calamità inevitabile, non poteva esser mandato a Massaua, perchè nelle sfere ufficiali si studiava il modo di mandarlo in galera insieme ad altri tre o quattro generali che avevano dovuto far fucilar qualche negro senza osservare tutte le formalità d'una procedura, la quale allora non esisteva ancora nell'Eritrea.

×

Il giorno della giustizia è dunque venuto tardi pel Baldissera; e quei pochi che, come il sottoscritto, insorsero con tutta la veemenza di chi ha la coscienza di compiere un dovere contro i suoi accusatori, ne sono lieti e superbi come d'una vittoria; e ne traggono lieti auspicii. Tutte le nostre sventure africane procedono dalla nostra ignoranza; e la fortuna coloniale non comincierà ad arriderci se non quando avremo rifatto a ritroso tutto il cammino che abbiamo percorso in dieci anni, mutando radicalmente i criterii che fin qui avemmo intorno alle cose ed agli uomini.

Il conte Antonelli fu applaudito come un salvatore; e buon per lui che oggi tanto spazio di mare si stenda fra la sua persona e la patria. Il Baldissera fu richiamato, fatto bersaglio a violentissime accuse, per miracolo non processato e condannato (il Rudinì lo avrebbe fatto senza l'opposizione dell'avvocato fiscale generale); e la voce pubblica lo ha designato a riprendere il comando dell'esercito e il Governo della colonia. Anche altre cose vedremo, non dubitate; e io prometto al senatore Saracco che andremo insieme all'Harar. Ma, pel momento, non divaghiamo.

×

La situazione che il Baldissera troverà a Massaua è assai più grave di quella che gli fu lasciata da risolvere dopo la partenza del San Marzano. Allora l'esercito di Joannes in ritirata, Menelik in armi contro il suo signore sul Nilo Azzurro, i dervisci minaccianti da Gondar, l'Amhasen sgombero di nemici ed aperto alla nostra occupazione: ora l'esercito di Menelik accampato ad Adua e scorazzante oltre il Mareb, tutta l'Abissinia riunita intorno a lui, i dervisci operanti d'accordo con gli amhara contro di noi, l'Eritrea in rivolta.

Sperare da Baldissera una ripetizione del *veni, vidi, vici* sarebbe una vera assurdità: sarà già un miracolo s'egli potrà ancora trovare gli abissini nella conca di Adua, e obbligarli alla ritirata.

Dopo di che, gli si drizzerà davanti il problema irto di tutte le difficoltà e di tutte le oscurità che ne rendono così difficile la soluzione. Che cosa farà?

Rivolgergli questa domanda ora, dato che egli potesse e volesse dir liberamente il suo pensiero, sarebbe ozioso. Il programma da adottare è subordinato a molte condizioni, parecchie delle quali gli sono ancora ignote. Egli non sarà ancora giunto sull'altipiano, che la Camera si sarà già riunita. Che cosa delibererà essa? Avrà una piena coscienza della gravità immensa della situazione, e vorrà risolverla radicalmente per togliere ai nostri nemici il modo di sconquassarci finanziariamente e di paralizzarci politicamente sempre che a loro piaccia?

In tal caso il Baldissera preparerà per l'autunno prossimo la guerra, non pure organizzando un corpo di spedizione perfettamente mobile e un servizio d'informazioni serio, ma procurando d'impedire, con un lavorio diplomatico spinto molto addentro, una nuova concentrazione politica e militare dell'Etiopia.

La Camera ribadirà con un nuovo voto il concetto, veramente infantile, che non si debbano sorpassare i confini antichi? E il Baldissera procurerà d'impedire il rinnovarsi della guerra, fortificando il Tigrè, organizzandolo, magari facendolo coltivare dai soldati durante la stagione necessariamente inattiva, mettendosi in relazione coi ras più vicini: riprendendo, in una parola, l'opera di pacifica dilatazione che fu costretto ad interrompere nell'89.

Ma, così nel primo come nel secondo caso, una cosa ci sembra sopra le altre necessaria: che uno almeno dei due nemici coalizzati ai nostri danni, sia eliminato. La pace con l'Abissinia non la faremo nè ora, nè mai, finchè non potremo imporla: procuriamo di farla coi dervisci. E' un avversario che abbiamo costantemente sconfitto, che combattiamo senza speranza alcuna di profitto perchè i nostri impegni con l'Inghilterra c'impediscono di occuparne il territorio. Perchè non procuriamo di farcene un alleato contro l'Abissinia? Di quale utilità ci è l'occupazione di Cassala, che gl'inglesi ci pregheranno un giorno o l'altro di restituire all'Egitto, in ossequio ai trattati?

E sopra tutto è indispensabile che, prima di discutere e deliberare, si oda il parere del general Baldissera. Egli non va a caccia della fronda d'alloro, nè è uomo da impegnare il proprio paese in una impresa folle e senza uscita. Vediamo che cosa egli pensi della nostra posizione, e quale soluzione suggerisca: poichè egli non è solamente un soldato, ma è una lucida intelligenza, rinvigorita da una coltura e da una esperienza non comuni. La necessità ci ha costretti a rimandare in Africa l'unico uomo che sia oramai reputato adatto a torci d'impaccio: che la *Farmacia* di Montecitorio non lo obblighi a domandare un'altra volta il rimpatrio!

E. Scarfoglio

La Croce Rossa

CATANIA, 27, ore 2 pom. — Il Comitato del Carnevale ha destinato lire 500 pei feriti d'Africa.

Questo vice-presidente del Comitato della Croce Rossa, barone Camerata lo inviò al Comitato centrale a Roma, ringraziando il Comitato del Carnevale per la patriottica decisione.

MONTE ROTONDO, 26. — Questo sottocomitato della *Croce rossa* ha rimesso al Comitato centrale di Roma per soccorso degli ammalati e feriti d'Africa L. 498.25 ricavate da una passeggiata di beneficenza e da alcune feste da ballo.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

Il primo scaglione della divisione Heusch

NAPOLI, 27, ore 5 pomeridiane. — (*Bellezza*.) Il movimento militare è immenso da stanotte per tutta Napoli, per la nuova grande spedizione d'Africa le cui prime partenze sono cominciate oggi. Tutta la città pare un grande campo di manovra. Le truppe della nuova spedizione ebbero invece degli shacotti dei cappelli di tela all'italiana.

Il popolo è pieno d'ammirazione per queste truppe scelte che formano un corpo veramente speciale, e maggiormente sono circondati di questa ammirazione gli alpini e i granatieri.

Primo a partire verso l'una e mezza è stato il *Nilo* col 3° battaglione alpini, comandato dal maggiore Falco e la batteria del capitano Cacci.

La folla era immensa al molo San Gennaro e il piroscafo è partito tra un'esplosione d'applausi e acclamazioni.

Dopo, verso le 3, è partito dal molo Trapezoidale *L'Adria* col 2° battaglione al comando del maggiore Carlino.

Sullo stesso piroscafo ha preso imbarco il colonnello Troya comandante i quattro battaglioni alpini e il colonnello Paganini del 6° bersaglieri, col capitano Gigli e Galli, i loro aiutanti maggiori ed altri 20 ufficiali di quelli fuori quadro di cui vi diedi l'elenco.

Anche per questa partenza una folla enorme ha acclamato entusiasticamente gli ufficiali e i soldati. Furono offerti a vari ufficiali mazzi di fiori con nastri tricolori. I generali Sanguinetti e De Benzis si recarono a salutare i partenti.

La terza partenza è fissata sul piroscafo *Scrivia*, che in questo momento procede all'imbarco dei due battaglioni di bersaglieri, rispettivamente comandati dai maggiori Pullè e Testoni.

La folla è andata aumentando sempre più, tanto da rendere difficile il passaggio alle truppe sulla spianata del Molo San Gennaro.

Prima dell'imbarco il colonnello Cadorna del 10° bersaglieri, riuniti intorno a sè gli ufficiali dei battaglioni partenti, ha rivolto loro simpatiche parole col più fervido augurio che i bersaglieri abbiano a trovarsi sempre i primi, in qualunque evento.

Furono molto festeggiati il capitano Giraud e Maggiotto quest'ultimo avendo a Napoli numerose e calde amicizie.

In questo momento lo *Scrivia* salpa.

La quarta partenza di stasera è quella del piroscafo *Sempione* col 4.o e 5.o battaglione alpini, comandati rispettivamente dai maggiori Locatelli e Favre, ed altri ufficiali fuori quadro.

Il piroscafo *Iniziativa*, che imbarca un'altra batteria, ha rimandata la sua partenza a domani. I conducenti per le salmerie furono scelti tra reparti di cavalleria per non distogliere gli uomini del treno o del genio.

Oltre il copioso materiale di vettovagliamento, i piroscafi *Nilo* e *Scrivia* portano tre milioni di cartucce pel fucile nuovo modello, di cui è armato il nuovo corpo di spedizione.

Il *Sempione* porta vari *chalands* smontabili per lo sbarco delle truppe.

Le partenze di sabato

Il generale Heusch col suo capo di stato maggiore Angelo Tui e il capitano Cattaneo partirà colla spedizione di sabato ed anche sabato partiranno i generali Valles e Gazzurelli, e i colonnelli Ubaldi e Aliprandi. Prenderanno imbarco sul *Singapore*.

La spedizione di sabato sarà quella dei sei battaglioni di fanteria, di due batterie e di una compagnia del genio arrivata stamane.

FANO, 26. — Stamane partirono di qui per Napoli, ove s'imbarcheranno per l'Eritrea, un centinaio di soldati sorteggiati nel 65° fanteria qui stanziato.

Fra essi vi era il caporale Augusto Simoncini, nostro concittadino.

LIVORNO, 26. — Sono partiti, diretti a Napoli, 148 soldati del 31° e del 32° reggimento fanteria qui di stanza, destinati a far parte della nuova spedizione per l'Africa.

Li salutarono alla stazione il prefetto, comm. Dall'Oglio, l'on. comm. Costella alla testa dell'Associazione liberale monarchica, della quale è presidente, e che era accorsa in gran numero, il sindaco cav. uff. Orlando, molti assessori e consiglieri comunali, gli studenti delle nostre scuole pubbliche e immensa folla.

Avanti della partenza i partenti furono passati in rassegna dal generale Pierantoni, comandante la divisione, che assisteva insieme al generale Gillenzoni.

Gli ufficiali e sottufficiali dei due reggimenti offrirono ai partenti un rinfresco. Pronunziò eloquenti, patriottiche parole, il sergente Nervagna — uno dei prescelti dalla sorte.

Vivo entusiasmo.

BARLETTA, 26. — Ieri sera partiva alla volta di Napoli, destinato in Africa, il giovane sottotenente Arcangelo Lauro di Barletta. Alla stazione un gran numero di amici si recò a salutarlo, e ad augurargli fortuna. I cugini Cafiero nella sala del Buffet della stazione offrirono all'ufficiale partente una bicchierata di addio.

Con la partenza del sottotenente Lauro, Barletta ha in Africa già nove ufficiali, più un contingente di circa 100 soldati.

MESSINA, 27, ore 11.45 ant. — Ieri accompagnati dalla banda del 94° reggimento fanteria, partirono per Napoli diretti in Africa il tenente del genio Serra e 34 soldati.

Gli ufficiali diedero un banchetto di addio al loro collega.

VITERBO, 26. — Acclamati dalle autorità e da numeroso popolo sono partiti 75 soldati del 54° reggimento condotti dal capitano Angeletti romano e dal tenente Piazza. Il sindaco con commoventi parole salutò i baldi giovani partenti.

FIRENZE, 27, ore 11 ant. — Stanotte, sono partiti per l'Africa 45 soldati dell'8.o reggimento cavalleria *Montebello*, comandati dal sergente Cosma insieme a diversi caporali. Con lo stesso treno partivano alcuni soldati del 3.o genio, insieme a quattro caporali. Partirono pure i tenenti del genio Filettici Antonio e Giuseppe Guasco e il sottotenente del 19.o artiglieria Gigerra Candido.

Erano a salutarli alla stazione i colonnelli comandanti i reggimenti di cavalleria, del genio e di artiglieria, l'assessore Giachetti pel sindaco, varie altre autorità e gli ufficiali delle diverse armi. Furono distribuiti, ai soldati partenti, sigari, vini e liquori. Assisteva una folla compatta superiore alle 2000 persone, acclamanti all'esercito ed all'Italia cui rispondevano i soldati gridando *Viva l'Italia, viva Firenze*.

Avvennero alcuni episodi commoventi. Al momento della partenza la fanfara di cavalleria intonò la marcia reale, cui rispose un urrà fragoroso dei soldati e del pubblico. Stamani passarono alla nostra stazione circa 100 soldati di cavalleria appartenenti a diversi reggimenti, tutti diretti in Africa.

ANCONA, 27, ore 2,20 pom. — Stamane è partita per l'Africa una compagnia di soldati comandati dal capitano Tommaso Abatino, un prode che ha due medaglie al valor militare; da tenenti Guerrera Francesco, Gals Armando del 38.o fanteria e Gianfreda Giovanni del 37.o fanteria; dal furiere Fancelli Vittorio, dai sergenti Crescimano Nazzareno, Grassi Felice, Guarino Francesco del 38.o; Durini Pietro, Pipitone Colatero, e Corradori Michele del 37.o.

Numerosa folla con le musiche militari e molti ufficiali accompagnò i partenti alla stazione, dove erano il generale Abate, gli ufficiali superiori, il consigliere di prefettura, e la Giunta comunale.

I partenti furono vivamente acclamati.

Un episodio: al passaggio della compagnia sul Corso, la signora Abatino, scesa in strada e fattasi largo fra la folla, si precipitò nelle braccia del marito. Fu fatta allontanare. Le signore piangevano di commozione.

LUCCA, 26. — Iersera per ordine telegrafico partirono 50 cavalleggieri di questo 11.o reggimento cavalleria diretti in Africa quali conduttori.

Per quanto l'ordine arrivasse circa alla mezzanotte, tutti i soldati volontari erano pronti ed equipaggiati, e dopo aver ricevuto entro al quartiere le più affettuose dimostrazioni dai commilitoni e dai superiori, partirono col più prossimo treno.

OSTRA, 27, ore 10 ant. — I carabinieri Di Chiara e Giombetti in seguito a loro domanda sono partiti per l'Africa. Si è improvvisata una dimostrazione col concorso della Società dei reduci, del tiro a segno, delle scuole, della banda cittadina e di molto popolo.

I partenti furono accompagnati a qualche chilometro dalla città fra grandi acclamazioni.

SPOLETO, 27, ore 12,30 m. — E' partito un riparto di truppe del 18° fanteria. E' stata fatta ai partenti una calorosa dimostrazione. Il colonnello Sassu arringò i partenti entro la caserma. Si festeggiò il sergente Svampa, spoletino, che è fra i partenti.

TORINO, 27, ore 10 antim. — (*Piero*). Iersera partirono due batterie di artiglieria, 18 alpini telegrafisti e 50 soldati di cavalleria del reggimento *Piemonte Reale*. Questi furono salutati alla stazione dal conte di Torino, maggiore in quel reggimento.

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 27, ore 4,20 pom. — Ieri partirono per Napoli, diretti in Africa, 45 soldati condotti da un caporale e un sottufficiale del reggimento cavalleria *Novara* qui di guarnigione.

Furono accompagnati alla stazione dalla musica del reggimento, da molta folla e da tutti gli ufficiali. Il colonnello cav. Bottini salutò con bellissime parole i partenti ai quali gli ufficiali distribuirono sigari e denaro.

Alla partenza del treno il molto pubblico accorso, malgrado la pioggia, fece una calorosa dimostrazione ai bravi soldati, acclamando all'esercito.

SALERNO, 27, ore 2 pom. — Stamane alle 7,30 partirono reparti del 17° e 18° fanteria col capitano Sequi, i tenenti Famea, Manara e il sottotenente Bezzi.

Era a salutarli alla stazione grande folla di popolo e molte signore. Molti applausi ed evviva.

CASERTA, 27, ore 2 pom. — Stamane sono partiti per Napoli, diretti in Africa, 150 soldati della brigata *Torino*, comandati dal capitano Gilberti, dai tenenti Musso, Cuoco e Derosa e dai sottotenenti Buonascontro e Sertorio.

Ieri partirono 50 soldati di cavalleria del 19° reggimento *Guide*.

I partenti furono accompagnati alla stazione da una imponente dimostrazione popolare e furono salutati da tutte le autorità.

Arrivi a Massaua

MASSAUA, 27. — Provenienti da Alessandria, Napoli e Genova, giunse ieri il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, con a bordo il 22.o battaglione fanteria d'Africa ed un'ambulanza della Croce Rossa.

Provenienti da Napoli, sono arrivati, stamane, i piroscafi *Perseo*, *Polcevera* e *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale italiana, con a bordo: il primo, il 29.o battaglione fanteria d'Africa ed il 5.o battaglione bersaglieri; il secondo, quadrupedi, munizioni e provviste; ed il terzo, i battaglioni 27.o e 28.o fanteria Africa, ed una compagnia del genio.

MASSAUA, 27. — Proveniente da Napoli è giunto oggi il piroscafo *Indipendente* della Navigazione Generale Italiana con a bordo il 26.o battaglione fanteria Africa ed una batteria da montagna.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 27. — Il piroscafo *Gottardo* della Navigazione Generale Italiana è partito oggi per Napoli.

E' partito ieri per Napoli il piroscafo *Umberto I*, della Navigazione generale Italiana.

Abbonamento straordinario dal 1° marzo al 31 dicembre

Leggere in prima pagina.

La lotta elettorale a Torino

TORINO, 26. — (*Piero*). Altri vi ha già scritto della lotta nella quale è impegnato l'onore di Torino. A me quindi l'aggiungere soltanto qualche cenno di [illegible].

Il fatto che vi telegrafai, della denuncia alla procura del Re di parecchi predicatori quaresimalisti incitanti dal pulpito all'odio contro i liberali ed a quanto i plebisciti hanno proclamato, vi provi a qual grado di furore sono giunti i clericali ed a quali mezzi ricorrano. A volervi narrare nei dettagli il loro modo di procedere, sarebbe cosa inaudita.

Allo stato delle cose, data l'attività, la mancanza di scrupoli da una parte, e la freddezza, per non dire la trascuranza dall'altra, non mi sentirei di fare pronostici.

I fedeli della curia arcivescovile voteranno la lista di *carneadi* preparata, senza discuterla, senza nemmeno leggerla. In ciò sta la forza del partito clericale.

E' umiliante a dirsi — ma bisognerebbe che per una volta almeno i liberali facessero altrettanto. Invece no. Il Comitato centrale ha dato fuori le sue scelta.

La lista comprende i quaranta consiglieri scaduti e ventiquattro altri candidati. Nessuno discute i quaranta, ma sugli altri nomi aggiunti le recriminazioni, i risentimenti sono infiniti.

E' vero. Il Comitato centrale non fu completamente felice nelle sue proposte. Furono lasciate a terra distinte personalità, indicate nelle ultime elezioni da parecchie migliaia di voti, per proporre egregie persone certamente, ma senza base e costituenti, per il complesso della lista, vere debolezze.

Ma si tratta poi di sei o sette nomi, e rompere la concordia liberale soltanto perchè fu offesa qualche suscettibilità personale, sarebbe allo stato delle cose, una cattiva azione.

E tale parmi, lo dico senza ambagi, un manifesto — che voglio supporre opera dei clericali — pubblicato oggi contro la lista liberale, da alcuni sedicenti *liberali di buon senso*.

Pur troppo vi sono giornali liberali che accentuano la discordia, sia astenendosi, sia soffiandovi entro.

Rispetto la buona fede di tutti — ma non fanno, a mio giudizio, opera buona. Vi sono circostanze in cui un giornale può e deve fare sacrifizio del suo spirito di indipendenza, sorpassare su qualche dettaglio, soffocare qualche legittimo motivo di malcontento, per un fine più alto.

Si ha un bel dire che bisogna eliminare la questione politica. La questione politica l'hanno imposta i clericali e data la sfida e la significazione dell'esito sul terreno dell'unità patria, bisogna per forza che i liberali raccolgano il guanto.

Può darsi che domenica ventura i clericali vincano. Diranno dopo che Torino ha rinnegato il suo passato patriottico. Lo diranno, per nostra onta — ma non sarà vero. Sarà vero soltanto che gli elettori clericali hanno votato senza discutere la loro lista e che i liberali col cancellare questo e sostituire quello, col fare delle liste variate, o coll'astenersi per troppa fiducia nella vittoria hanno fatto il giuoco degli avversari.

Sarà così? Io preferisco esagerare le previsioni in senso pessimista, per gioire meglio della vittoria.

Ho sentito oggi con piacere, e spero che la notizia sia vera, che in omaggio alla concordia, alcuni liberali, a torto trascurati, fanno sacrificio del loro giusto risentimento.

Se sarà così, onore a loro!

Soltanto colla concordia potremo vincere, perchè il nemico è forte e bene organizzato.

Gli elettori inscritti sono poco meno di 22.000. Si calcola che 2500 voti sono di socialisti (i quali fanno una lista propria di sedici nomi), 6000 di clericali, e gli altri di liberali. Perchè non si vincerà, volendo?

Repubblicani e socialisti milanesi

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 27, ore 3,10 pom. — L'autorità proibì il banchetto repubblicano che si doveva tenere domenica, con intervento dei deputati del partito.

Domenica ha luogo un comizio privato anti-africanista indetto dai socialisti.

In seguito alla diffusione di un manifesto anarchico quali sospetti si arrestarono certi Maroni, Carrara e Gadioli. Furono pure fatte numerose perquisizioni.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

VIENNA, 26, ore 5,20 pom. (*L.*) Da ieri a Vienna e nei dintorni nevica incessantemente. I treni giungono in ritardo.

Nelle vicinanze di Presburgo un treno rimase bloccato dalla neve.

Annunziansi bufere di neve e terribili venti di scirocco da Trieste, Fiume dalle coste dell'Istria e della Dalmazia.

×

LIVORNO, 26. — (*D.*) La neve è cessata, con pioggia. Continua il freddo intenso, per quanto il vento sia diminuito. Il servizio di spalatura della neve è stato eseguito con grande prontezza.

FANO, 26. — Da qualche giorno abbiamo acqua, neve e freddo intenso. Il termometro ha subito un rapido abbassamento.

MARINAI RIBELLI

ANCONA, 26. — (*L. A.*) Ieri alle 4.30 pomer., in via delle Fornaci, presso la caserma dei reali carabinieri, il marinaio Voltatorni, di anni 41, da San Benedetto del Tronto, commetteva, in istato di ubriachezza, atti contro il pudore.

Varie donne del vicinato cominciarono ad imprecare contro il Voltatorni, ed il chiasso da esse prodotto richiamò l'attenzione dei carabinieri della vicina caserma, due dei quali accorsero in istrada a dichiarare in arresto il marinaio.

Questi si ribellò all'ingiunzione dei due militi, e in aiuto del Voltatorni accorsero i fratelli Palestini Domenico, Filippo e Nicola, pure marinai da San Benedetto, che impegnarono viva colluttazione coi carabinieri onde liberare l'arrestato.

Il Domenico Palestini [illegible] afferrò per il petto uno dei due carabinieri, Sommai Giovanni (un bravo milite decorato della medaglia d'argento al valor militare), e cercò di trascinarlo via onde lasciasse l'arrestato; il coraggioso carabiniere invece afferrò anche quegli per il petto, cercando di tradurlo in caserma, ma nella colluttazione caddero entrambi a terra.

Allora si fece subito addosso al Sommai l'altro fratello Filippo, che afferratolo per la mantellina, con [illegible] strappo gliela stracciava per metà.

In quel mentre accorsero altri due carabinieri, e così tutti e quattro i rissosi furono ridotti all'impotenza; e condotti in caserma furono deferiti all'autorità giudiziaria.

I drammi dei serragli

Un giovanotto sbranato da un leone

Dai giornali di Torino giunti oggi togliamo i seguenti particolari su una raccapricciante tragedia svoltasi l'altro giorno a Vercelli.

In occasione della festa di San Mattia, erano giunti colà numerosi baracconi. Fra gli altri vi era anche un modesto serraglio, di proprietà del domatore Romano Laure di Hyères, di cui era principale e quasi unico ornamento un leone maestoso, di circa sei anni, che era stato cresciuto da piccino e domato dal Laure stesso.

Da due giorni un giovanotto di poco più che venti anni — certo Agostino Cremona — era venuto da Torino ad offrirsi come guardiano al signor Laure, il quale lo accettò, sapendo che era già stato al servizio del serraglio Bian e del serraglio Cluski.

Il Cremona aveva ordine di non entrare nella gabbia del leone; ma non vi ottemperò, pur troppo per lui.

L'altro giorno, mentre il Laure era uscito per un istante, dando al Cremona ordine di prepararsi per l'apertura del serraglio, il giovane garzone, il quale aveva già espresso il desiderio di trovarsi testa a testa col leone, che gli pareva mansueto, volle entrare nella gabbia.

La moglie del Laure ne lo sconsigliò, ma egli persistette nel suo divisamento, e non solamente entrò, ma pare abbia col manico di una forca colpita la fiera. Questa, inferocita, gli si lanciò contro, lo atterrò, e ne fece subito scempio.

La signora Laure, spaventata, fuori di sè alla vista dell'orribile spettacolo, si gettò fuori del serraglio gridando aiuto, ed invocando l'intervento della guardia daziaria Sereno Vincenzo, di fazione là presso.

Il Sereno entrò nel serraglio, afferrò un bastone a punta di ferro acuminata, e facendolo passare fra le sbarre, ne colpiva la fiera, cercando invano di fargli lasciare la preda, mentre il povero Cremona, straziato dalle unghie poderose dell'animale, mandava gemiti e grida.

All'allarme dato giunsero tosto anche il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Pelizzari e la guardia Cappecchi Ferdinando, che spararono contro il leone varii colpi di rivoltella, colpendolo per ben tre volte, senza però che esso se ne desse per inteso. Pareva anzi che le ferite non facessero che accrescerne il furore.

Ma intanto era giunto sul luogo il domatore signor Laure, un pezzo d'uomo, magro, ma nervoso, robusto e coraggiosissimo, un tipo di arabo anche pel colorito scuro della pelle.

Senza esitare, l'ardito domatore si lancia nella gabbia, armato di un bastone acuminato, e si dà a colpire il leone fino a che il bastone si rompe. Allora si fa passare da una guardia la daga e con essa ripetutamente colpisce al capo e ferisce il leone, che cerca di parare i colpi, ma non abbandona il corpo, oramai quasi esanime, del povero Cremona.

Finalmente, scelto il momento opportuno, il Laure caccia la daga nelle fauci del leone, che, con un orribile grido, arretra impaurito, abbandonando la sua vittima. Ma oramai il disgraziato giovane era morto; la testa, ferita in più parti dalle unghie e dai denti della fiera, era quasi staccata dal busto, poichè il collo era completamente lacerato!

Naturalmente, il rumore della terribile lotta, lo sparo delle rivoltelle, le grida di spavento, avevano destato sul campo della fiera, dove a quell'ora si affollavano compratori, venditori e curiosi, un parapiglia immenso.

Non si sa come, corse la voce che il leone era fuggito dalla gabbia, ed allora fu in tutta quella folla un panico immenso, una fuga precipitosa, generale, così che, mentre in breve tempo il vasto campo della fiera era quasi deserto, le vie vicine brulicavano di fuggitivi, che riparavano in tutte le porte, nella caserma di cavalleria, nel palazzo della Cassa di risparmio, nelle scuole, nell'asilo, ecc.

La voce della fuga del leone, con particolari fantastici dell'uccisione di alcuni bambini, corse come un baleno per la città, destando dovunque la più viva apprensione.

Fortunatamente, poco dopo, tutti vennero a sapere che il leone giaceva, estenuato, ferito, e quasi in fin di vita, nel fondo della gabbia.

Pare si sia stabilito, che di responsabilità non ve ne sono. Il caso non è dovuto che alla imprudenza fatale del povero giovane, che era stato ripetutamente avvertito di non esporsi dal Laure, il quale poi, con pericolo della sua vita, aveva fatto quanto era in lui per salvarlo.

Terminata una sommaria inchiesta, il cadavere della vittima, messo in una cassa, fatta venire con la barella dall'ospedale, fu portato al deposito mortuario.

Le autorità poi hanno deliberato ed ordinato la immediata chiusura ed il pronto allontanamento del padiglione che fu teatro della miseranda tragedia.

Corriere giudiziario

CONGRESSO FORENSE

Questa sera al palazzo Bernini al Corso si riunirà il Comitato esecutivo pel Congresso forense da tenersi in Roma, per la discussione del relativo programma.

Lo scopo di questo Congresso è dei più elevati. Pur troppo coloro che in Italia non hanno fatto mai nulla, coloro che non studiano nulla e che nulla sanno, trovano che sia di buon gusto l'affettare un supremo disprezzo per la classe degli avvocati, come se si trattasse di una classe di parassiti e di imbroglioni.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114 p. p., Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibile dei denti più dolorosi

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Il prete si accostò, profondamente commosso di vedere che si nascondeva con tanta umiltà, tutta tremante di adorazione, nella sua bellezza divina. Invece di rimproverarla, di scacciarla come gli si era imposto, egli si mostrò molto buono e molto allegro. le parlò dei suoi come se nulla fosse accaduto e combinò la cosa in modo da pronunciare il nome del principe e da farle sapere che fra una quindicina di giorni si alzerebbe.

Essa ebbe sulle prime un sobbalzo, fiera, diffidente e pronta a fuggire. Ma quando ebbe compreso, delle lagrime le sgorgarono dagli occhi e tutta riconsolata e felice, gli mandò un bacio colla mano, gridando: «Grazie, Grazie!» e scappando di corsa.

Egli non la rivide mai più.

Ed un'altra mattina. mentre Pietro andava a dir messa a S. Brigida, sulla piazza Farnese, ebbe la sorpresa di incontrare Benedetta che così per tempo usciva di chiesa con una minuscola boccettina d'olio in mano.

Ma essa non mostrò nessun imbarazzo, spiegandogli come, ogni due o tre giorni, ella venisse a prendere dal sagrestano alcune goccie dell'olio che alimentava la lampada accesa davanti un'antica statua di legno della Madonna, in cui ella aveva la massima fiducia. Ella diceva di non aver fiducia che in quella, perchè non aveva mai ottenuto nulla quando s'era rivolta ad altre madonne molto celebri per altro, delle Madonne di marmo, d'oro e d'argento.

Quindi una ardente devozione, tutta la devozione di cui ella era capace anzi, la infiammava per quell'immagine santa che non le rifiutava nulla. Ed ella diceva molto semplicemente come una cosa naturale e indiscutibile, che erano quelle poche goccie di olio con cui strofinava, sera e mattina, la piaga di Dario, che gli procuravano una guarigione così rapida, veramente miracolosa.

Pietro, colpito ed afflitto da una religione così gretta in quella creatura mirabile per senno, devozione e grazia, non si permise neppure un sorriso.

Ogni sera, quando, tornando dalle sue passeggiate, veniva a passare un'ora nella camera di Dario, convalescente, Benedetta voleva che egli riferisse l'impiego della giornata per distrarre l'infermo; e quello che egli diceva, la sua sorpresa, la sua emozione, ed alle volte i suoi sdegni, assumevano un fascino melanconico nell'afa sonnecchiosa e placida della camera. Ma specialmente quando si arrischiò di nuovo ad uscire dal rione e si prese di tenerezza pei giardini romani, dove entrava, appena ne aprivano le porte per esser certo di non incontrare nessuno; egli riferì agli amici le sue sensazioni entusiastiche, l'amore pieno di ammirazione che lo accendeva pei begli alberi, le acque zampillanti, gli spianati da cui si rivelavano orizzonti sublimi.

Non furono i più vasti di quei giardini che lo rapirono maggiormente.

A villa Borghese, il piccolo Bosco di Boulogne di Roma, v'erano delle boscaglie maestose, dei viali principeschi dove le carrozze venivano nel pomeriggio, prima della passeggiata obbligatoria del Corso: ma egli fu più colpito dal recinto riservato davanti a quella villa, sfolgorante per lusso di marmi, dove si vede oggi il più bel museo del mondo: un semplice tappeto d'erba fina, una larga vasca centrale, a cui sovrasta la nuda bianchezza d'una Venere e dei frammenti antichi, vasi, statue, colonne, sarcofaghi, disposti simmetricamente in un quadrato, e null'altro che quell'erba, deserta e soffusa di pacee malinconia.

Al Pincio, dove tornò, gustò una mattina squisita, e compreso l'incanto di quel lembo augusto di terra, coi suoi alberi rari e sempre verdi, la sua prospettiva mirabile su tutta Roma e San Pietro in distanza, nella luce così tenera, così limpida, spruzzata di sole.

Alla Villa Albani, alla villa Pamphili ritrovò gli stupendi pini ombrelliferi, di una grazia orgogliosa nella loro altezza gigantesca, ed i roveri robusti dalle membra nodose e torte, dal fosco fogliame.

Nella villa Pamphili in ispecie le quercie sommergevano i viali, in un crepuscolo soavissimo: dal laghetto coi suoi salici piangenti, i suoi canneti, spiravano dei sogni infiniti, e lo spianato mostrava un mosaico di gusto barocco, un disegno complicato di rosoni e d'arabeschi, colorito dalla diversità dei fiori e delle foglie.

E quello che lo colpì in quel giardino, il più eletto, il più vasto, il meglio tenuto di Roma, fu di vedere San Pietro sotto un aspetto nuovo e così impreveduto che ne portò via per sempre la imagine simbolica.

Roma era completamente sparita e tra i fianchi del Monte Mario e d'un altro colle che celava la città, non si scorgeva che la cupola colossale di cui la metà sembrava poggiata su macigni sparsi, bianchi e fulvi.

Erano le case del Borgo, la catasta di edifizi del Vaticano e della Basilica che San Pietro dominava ed annichiliva così, con la sua cupola smisurata, di un grigio turchiniccio nell'azzurro chiaro del cielo, mentre dietro, nelle lontananze si disegnava una prospettiva di campagna sconfinata e delicatissima.

Ma Pietro sentì ancor più l'anima delle cose in altri giardini meno sontuosi, di una grazia più raccolta. Ah! la villa Mattei, sul pendio del Celio, col suo giardino e la sua terrazza, i suoi viali intimi che scendono fiancheggiati di aloe, e di lauri giganteschi, coi suoi bossi amari tagliati a pergola, i suoi aranci, le sue rose, le sue fontane! Vi passò delle ore divine, ne riportò la stessa impressione di incanto che sull'Aventino, nel visitare le tre chiese, che vi dormono tra il verde, sopratutto S. Sabina, come dei Domenicani, di cui il giardinetto, chiuso, da' [illegible] lati, senza alcuna prospettiva, dorme in una pace tepida e fragante, sparse di aranci, fra cui spicca la pianta secolare di S. Domenico, enorme e nodosa, ancor coperta di melaranci maturi.

Più là, accanto al Priorato di Malta, il giardino a picco sopra il Tevere si apriva invece sopra un orizzonte immenso: il corso del fiume, le facciate e le tettoie che si stringono lungo le due sponde, fino alla vetta lontana del Gianicolo.

D'altronde, si ritrovavano sempre in quei giardini romani gli stessi bossi foggiati in varie forme, gli eucalipti dal tronco bianco, dalle foglie pallide, lunghe come capigliature, i roveri tarchiati e foschi, i pini giganteschi, i cipressi neri, dei marmi biancheggianti tra ciuffi di rose, delle fontane susurranti sotto mantelli di edera.

E solo nella villa di papa Giulio assaporò una gioia più dolcemente malinconica, quella villa dove il portico aperto in emiciclo sul giardino serra tutta la vita di un'epoca amabile e sensuale, colla sua decorazione dipinta, la sua pergola dorata ornata di fiori, tra cui passano degli stormi sorridenti di Amorini.

E finalmente, la sera in cui tornò dalla Farnesina, disse che recava seco tutta l'anima morta della vecchia Roma; e non erano i dipinti fatti sui cartoni di Raffaello che lo avevano colpito, era piuttosto la graziosa sala in riva all'acqua, colla sua decorazione di un celeste, di un lilla, e d'un rosa tenerissimi, fatto con arte priva di genio, ma così gentile, così romana; ed anche era il giardino abbandonato che scendeva anticamente fino al Tevere e che il nuovo argine rinserra ora, un giardino, dolorosamente squallido, devastato, invaso dalle gramigne, come un cimitero, ma dove maturano sempre le frutta d'oro degli aranci e dei cedri.

Poi ebbe un ultimo tuffo al cuore, nella bella serata in cui visitò Villa Medici. Là era in terra francese.

E che giardino meraviglioso anche quello; coi suoi boschi, i suoi pini, i suoi viali maestosi e incantevoli! Che rifugio per le meditazioni del passato; quel bosco di roveri vecchissimo e freschissimo, dove il tramonto getta sul lucido bronzo delle foglie, delle tremule faville d'oro rossiccio!

Bisogna salire una scala interminabile e dall'alto, dove sorge un belvedere, si abbraccia Roma con uno sguardo solo, come se allargando le braccia si potesse afferrarla tutta. Dalla sala da pranzo della villa, ornata dai ritratti degli artisti che vi si sono succeduti, sopratutto dalla biblioteca, l'immensa sala soffusa di calma profonda, si abbraccia quella prospettiva, la più larga e la più conquistatrice di Roma, una prospettiva di ambizione smisurata di cui l'infinito dovrebbe innestare nel cuore dei giovani, chiusi là dentro, il fermo volere di possedere il mondo.

Lui che, giungendo, era ostile all'istituzione del premio di Roma, a quell'educazione tradizionale ed uniforme, così pericolosa per l'originalità, rimase sedotto per un momento da quella pace tiepida, da quella limpida solitudine del giardino, da quell'orizzonte sublime in cui il genio sembrava battesse le ali.

Ah! che incanto, aver vent'anni, passarne tre in quella soavità infinita, in mezzo alle più belle opere umane, dirsi che si è troppo giovani per cominciare a produrre, e raccogliersi, e studiarsi, imparare a godere, a soffrire, ad amare!

Ma poi pensò che quella non era un'opera di gioventù, che per assaporare la divina dolcezza d'una simile solitudine artistica, sotto il cielo azzurro, ci voleva l'età matura, e l'aver già guadagnato delle battaglie, e risentir già la stanchezza delle opere compiute.

Parlò con gli alunni, osservò che se le giovani anime propense al sogno ed alla contemplazione, come pure le mediocrità, si adattavano a quella vita imprigionata nell'arte del passato, ogni artista nato alla battaglia, ogni temperamento ricco di individualità, vi si struggeva d'impazienza, con gli occhi volti verso Parigi, consumato dalla smania di trovarsi nella fucina della produzione e della lotta.

L'aver a vile gli avvocati, è per molti diventato di moda, come, una volta, l'obbligo di essere mangia-preti.

In realtà gli uomini che passano la loro vita a far qualche cosa di più delle vane chiacchiere, non la pensano così, ma tant'è: il mondo non è in mano degli ottimi, ed abbiamo potuto così vedere in Parlamento passare una legge che minaccia, si può dire, nell'esistenza, tutti i più modesti membri della famiglia forense, ed abbiamo, non senza vergogna nostra, visto decretare dalle Commissioni dei probi-viri l'esclusione degli avvocati.

Roma, dove il diritto raggiunse il periodo suo più luminoso, e dove la professione dell'avvocato ebbe onori e poteri, si chiamasse chi ebbe ad esercitarla Cicerone o Mancini, si scosse a questa battaglia data in nome dell'invidia e dell'ignoranza contro chi ha per sè l'ingegno per apprendere e la parola per persuadere e risolse di riunire in un grande Congresso tutti coloro che in Italia esercitano le professioni dell'avvocato o quella più modesta del procuratore allo scopo di gettare le basi di un Consorzio fra i professionisti di tutto il paese, che riuniti in una classe forte e potente, provvederanno con successo ai propri interessi.

Questo compito che il Congresso si propone, lo condurrà necessariamente ad occuparsi di molte e complesse questioni che nel mentre mireranno a rialzare il prestigio della classe forense rimpetto alla nazione, lo determineranno anche a purgare la classe stessa da molti elementi discordanti che ora ha nel proprio seno, e che offrono buon giuoco agli avversari, per attaccarla tutta intera.

Quasi tutti i Consigli dell'ordine e di disciplina d'Italia hanno risposto aderendo al Congresso, ed incoraggiando il Comitato promotore di esso nella difficile impresa. Dalla classe degli avvocati quando i tempi erano chiamati tiranni uscirono coloro che bandirono la crociata ad ogni distinzione di privilegi ed a viso aperto ne sostennero l'abolizione: ed oggi è fra i professori di diritto e gli avvocati che il partito dei lavoratori ricerca gli intelligenti suoi capi.

L'hanno chiamata la classe degli avvocati una classe *borghese*, ma erano a chiamarla così, coloro che non avevano passato un giorno solo a studiare una legge, e tanto meno quindi, speso sedici anni della loro esistenza a conquistarsi una laurea.

A questo Congresso dunque, che ha uno scopo sociale e morale l'augurio del più lieto successo.

Fabricius.

CRONACA DI ROMA

PER L'AFRICA
Al generale Heusch

Ieri sera la Federazione ginnastica offrì al suo presidente, generale Heusch, una bicchierata di onore.

La riunione cordialissima assunse speciale importanza per il numero e la qualità degli intervenuti, fra i quali notammo i senatori Todaro e Allievi, i deputati Socci, Saporito e Montenovesi, i colonnelli Duce e Mola, i dottori Postempsky, i comm. Paoletti, Rava e Rosi, il deputato federale di Roma, e i rappresentanti delle varie Società ginnastiche cittadine, nonchè una folla di soci, di insegnanti e di invitati.

Appena comparve nella sala della Società ginnastica *Roma* il generale Heusch, scoppiò unanime un applauso con grida di: *Viva l'esercito!*

Il senatore Todaro prese primo la parola, e a nome della presidenza federale offrì al festeggiato il diploma di socio benemerito e lo salutò augurandogli di tornare dall'Africa carico di allori; lo avvertì che la Federazione, pur accettando le sue dimissioni da presidente, aveva deliberato di lasciare vacante il posto, desiderando che la gioventù italiana che si educa nella palestra al sentimento della patria, abbia alla sua testa un uomo che per virtù civili e militari seppe guadagnarsi la stima e l'affetto di tutti gl'italiani.

Evidentemente commosso, rispose il generale Heusch, augurandosi di meritare le simpatie vivissime dalle quali si vedeva circondato. (*Applausi interminabili*).

Dopo alcuni versi patriottici recitati dal cav. Fursi, l'on. Socci, insistentemente invitato a parlare, si alzò per dichiarare che non credeva di venir meno alle sue idee di antiafricanista convinto, sostenute sin da quando combatteva nei giornali, portando un brindisi al generale Heusch e augurandosi che le nostre armi abbiano a riportare in quelle inospitali terre una grande vittoria.

Come deputato però si riservava — egli aggiunse — di chieder conto al Governo della situazione penosa creata all'Italia da una politica che egli non poteva approvare.

Dopo questi, che furono i discorsi più notevoli della serata, si successero, fra i bicchieri di *champagne* serviti a profusione, i brindisi e gli auguri al generale partente, il quale commosso auguravasi davvero che applausi non meno vivi e meritati potessero salutarlo al ritorno.

La genialissima riunione si protrasse fino a mezzanotte.

×

Anche oggi sono arrivati e ne giungeranno anche stanotte dei treni speciali, recanti truppe destinate in Africa. Questi treni dopo una sosta brevissima, ripartono direttamente per Napoli.

UNA GRAVE PERDITA PER L'ESERCITO

Quest'oggi alle ore 4 1/2 cessava di vivere in Roma dopo brevissima malattia il colonnello d'artiglieria Roberto Bazzich[illegible] florida virilità di 55 anni.

Si spegneva così una [illegible] più vivide intelligenze del nostro esercito.

Alla energica attività di lui, all'amore disinteressato ch'egli ebbe sempre pel pubblico bene, l'esercito nazionale deve preziosissime invenzioni e l'impianto del Polverificio di Fontana Liri che or son pochi mesi nel Parlamento era chiamato: *gloria nazionale*.

Aveva fatto le campagne dell'indipendenza italiana del 1866 e del 1870.

La perdita irreparabile del colonnello Bazzichelli sarà vivamente pianta in tutto il paese.

Questo è il breve cenno del luttuoso avvenimento che il nostro profondo dolore in questo triste momento ci permette di pubblicare.

La conferenza Valletta al Collegio Romano. — Lungamente e dottamente ha parlato oggi dinanzi a S. M. la Regina e a numerose signore il noto e valente critico musicale Ippolito Valletta, sugl'istrumenti a corda e in particolar modo sul violino.

I *lutieri* (a proposito, perchè non l'antico e italiano *liutai* o leutari?) formano quasi esclusivamente una gloria dell'Italia. Il violino ebbe la sua origine e il suo sviluppo nel nostro paese. A Brescia fiorì la prima scuola degl'inventori di violini, cui fa seguito la gloriosa e insuperata scuola cremonese con i suoi Amati e il suo Stradivario.

Nel breve tempo concessogli l'oratore ha saputo correggere anche parecchi strafalcioni occorsi dagli storici musicali. Il Fétis, ad esempio, e i suoi copiatori citano tra i lutieri un Acero e un Sisero, che sono invece i legni usati nella fabbricazione di questi strumenti.

La bella conferenza è stata applaudita dall'uditorio gentile.

Protettorato di San Giuseppe. — Dopo una sua recente visita all'ospizio Protettorato di San Giuseppe, il ministro Baccelli ha concesso a quel benemerito istituto un sussidio di 500 lire.

Il generoso esempio troverà certo imitatori fra le molte persone caritatevoli che hanno cuore pietoso per i fanciullini poveri.

In memoria del prof. Luigi Galassi — La Regia Accademia medica di Roma terrà, domenica primo marzo, un'adunanza straordinaria per commemorare il compianto prof. Luigi Galassi.

Bonazzi e non Bonassi ha nome la signorina, che, come dicemmo, superò brillantemente gli esami pianistici all'Accademia di S. Cecilia.

Alla distinta signorina, che vorrà perdonare al proto l'involontario errore, rinnoviamo i nostri più vivi rallegramenti.

Il ferimento di stamane in via Manin. — Verso le 8 di stamane, in via Manin, il facchino Giacomo Sparasi, d'anni 47, da Anagni, per gelosia di mestiere, venne a questione col suo cognato Angelo Corsi. Passati in breve dalle parole alle vie di fatto, lo Sparasi s'ebbe due colpi di coltello, uno al torace e l'altro alla natica sinistra.

All'ospedale di Sant'Antonio, dove si fece condurre, fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 12 giorni.

Una ragazza caduta dalla finestra in via dei Salumi. — Stamane alle 9, la ragazza diciottenne Geltrude Pompa, romana, abitante al n. 50 di via dei Salumi, mentre stendeva i panni fuori di finestra sporgevasi troppo in avanti, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile.

Accorsero subito il macellaio Ugolini e il muratore Perotti, che in una vettura trasportarono la donna all'ospedale [illegible].

Nella caduta aveva riportato la frattura della clavicola sinistra e la commozione cerebrale.

E' incerto che possa guarire con un mese di cura.

Un ladro sorpreso in chiesa. — Stamane, alle 9 il sagrestano della chiesa della Pietà, in piazza Colonna, Luigi D'Amen, si trovava in sacrestia quando udì come il rumore di un corpo che cadesse. Corso in chiesa, vide un individuo che cercava di fuggire portando seco due candelieri d'ottone.

Inseguito il ladro anche dal sacerdote don Eugenio Piociani, fu in piazza Colonna da alcuni cittadini fermato ed arrestato.

Condotto alla sezione di Trevi, disse chiamarsi Pietro Di Jorio, di avere 40 anni e di essere nativo di Lanciano (Chieti).

La peggio toccò al sacrestano, che, nella colluttazione, si buscò un pugno in faccia.

Ancora del tentato suicidio allo stabilimento Le Lieure. — Il signor Enrico Boccelli, che tentò suicidarsi con un colpo di rivoltella, trovasi sempre in istato grave all'ospedale di S. Giacomo.

E' vegliato da alcuni amici, mentre i genitori e i parenti rimangono quasi di permanenza in una camera attigua a quella dove giace il malato, che stamane ha ricevuto la visita del suo zio, ministro on. Guido Baccelli.

I medici non hanno perduto ogni speranza di salvarlo.

Una truffa mancata. — Oggi verso le ore 3 pomeridiane, il soldato del 70.o fanteria, Leopoldo Pisani, scendeva la gradinata della Trinità dei Monti, quando si vide avvicinare da un individuo intabarrato e vestito da campagnolo, il quale, chiamato in disparte il soldato presso il vicolo di San Sebastianello, gli disse:

— Posseggo un pezzo d'oro che è stato trovato tre metri sotto terra. Volete comperarlo? E in così dire gli mostrò un disco d'ottone a forma di moneta.

Il soldato si accorse dell'inganno, e senza rispondere afferrò lo sconosciuto per un braccio; ma costui — più pronto — gettò il proprio mantello sulla faccia del Pisani, e si dette a fuggire.

Il soldato lo inseguì finchè in via del Macello, potè con la daga colpirlo al gomito del braccio destro. Quindi afferratolo, lo arrestò e lo condusse alla vicina sezione di Campo Marzio. Quivi fu riconosciuto per l'operaio disoccupato Antonio Janghi, di 23 anni, da Tivoli, abitante al numero 87 dello stradone di San Giovanni.

La ferita riportata pel colpo di daga rimarginerà forse con sei giorni di cura.

L'arresto di una ladra. — Stamane da alcuni agenti della sezione Campo Marzio è stata arrestata al vicolo d'Ascanio la domestica Cecilia Adriani di anni 24, perchè accusata di aver rubato un orologio d'oro con catena dello stesso metallo al suo padrone signor Luigi Doni, segretario al ministero di grazia e giustizia.

La polizia è riuscita a ricuperare la refurtiva, che dalla domestica era stata nascosta dentro un lavatoio nel cortile della casa abitata dal signor Doni in via d'Ascanio numero 11.

Alla detta Adriani fu pure sequestrata una cassa di sua pertinenza contenente biancheria e vestiari, nonchè 5 forchette, 4 cucchiai e 3 coltelli d'argento colle iniziali P. P.

La biancheria invece è marcata colle iniziali C. C., M. C., D. W. ecc. Tutta roba che si crede di provenienza furtiva.

L'incendio d'oggi in via Cola di Rienzo. — Oggi, verso le due, si è sviluppato un incendio nel negozio di drogheria e forno di Alessandro Boccolini, in via Cola da Rienzo.

Accorsero subito sul posto l'ispettore cav. Travaglini, i vigili Cecchetti e Cardellini, guardie, carabinieri, e alcuni soldati del genio.

Furono subito avvertite le varie caserme di pompieri mentre si procedeva allo sgombro del negozio e di alcune abitazioni vicine, minacciate dal fuoco.

In due ore di febbrile lavoro l'incendio fu domato. Il danno si fa ascendere a circa 3000 lire.

L'incendio si era sviluppato così: il garzone Ottaviani Umberto d'anni 12, aveva venduto un'ora prima due soldi di petrolio lasciando il rubinetto del recipiente aperto in modo che il liquido dilagò per terra.

Volendo poi lo stesso ragazzo guardare quanto caffè aveva macinato, accese un fiammifero che fece cadere in terra senza spegnerlo e che fu causa dell'incendio.

Il ragazzo fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici.

APPARTAMENTO VUOTO ricercasi in posizione centrale di circa 15 ambienti, bene esposti, possibilmente con giardino. Farebbesi locazione a lunga scadenza. Dirigere offerte all'Amministrazione della « Tribuna ».

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 27 febbraio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 756.4.
Termom. centigr. massima 11,2; min. 5.5
Umidità a mezzodì relativa 55; assoluta 5,36
Vento a mezzodì — Ovest debole
Stato del cielo — 1/2 coperto.

Piccola Cronaca

IL CELEBRE PROF. CANTANI, compiacendosi di aver trovato nella gocce solfo-carburo-canforato un efficace ed innocuo rimedio antisettico-digestivo, anticatarrale, antidiarroico, nelle malattie di stomaco e intestinali, come desiderava, stimatizzò l'uso invalso delle gocce di papaina idroclòriche, perchè l'acido idroclorico contenutovi, col lungo andare, attacca [illegible] la mucosa stomacale.

Nuovo sistema di
Denti
Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.
BARGNONI
Il solo dentista in Italia che abbia ottenuto il brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1894.
Roma, via Panetteria, 24 - dalle 9 alle 6.

2ª Edizione economica del **BELLI**. Raccolta completa dei **Sonetti romaneschi**, a cura di **Luigi Morandi**. **Sei volumi** per sole **dodici lire**. Dall'Editore Lapi e da tutti i librai.

Giudizi della stampa italiana ed estera sul
NUOVO ANNUARIO
del commercio e dell'industria dell'Italia, repertorio ad uso degli esportatori italiani e dei commercianti stranieri, pubblicato in italiano ed in francese da **L. Pasqualucci**. Un volume in 8.o grande di 1008 pagine rilegato in tela Lire **10**.

E' un'opera concepita alla perfezione, che sarà letta con frutto da tutti i commercianti e industriali, e che potrebbe servire di modello ad un lavoro consimile fatto sotto il punto di vista francese. — **Pierre Des Essarts** (Revue économique et financière — Paris 2 novembre 1895).

L'annuario del Pasqualucci è destinato ad andare per le mani di molte migliaia di persone all'interno ed all'estero; esso è la guida più sicura e più completa del commerciante e del produttore.
(*Opinione* del 9 giugno 1895). **R. De Cesare.**

Capsule Santal Salolé Emery, Vedi 4ª pag.

VENDESI casino villeggiatura, atto anche scopo industriale, nella spiaggia di Giulianova, posizione ridente sull'Adriatico. Condizioni vantaggiosissime. — Per dettagli scrivere sig. Giuseppe Ruffini, Giulianova, Abruzzi.

L'ESERCITO ABISSINO
USI E COSTUMI
descritti dal dottor L. SAMBON

Con illustrazioni originali di E. Dalbono e A. Terzi.

Bando di guerra — Il soldato — Le armi — Il cavallo — Il tomco — Soldatesca in marcia — L'accampamento — Battaglia — Vae Victis — Fine della guerra.

Splendida pubblicazione d'attualità in 8.o grande, su carta di lusso — Prezzo L. 1,50 franco di porto nel Regno.

Dirigere commissioni, accompagnate dal relativo importo, alla Casa Editrice libraria *Enrico Voghera*, Roma, Via Nazionale 231.

MALATTIE NERVOSE
Gabinetto elettro-terapico diretto dal Dott. Ghilarducci, Campo di Fiori 44, dalle 11 all'una presso la farm. Jeannucci.

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospedale Mil.re di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 53.

TOSSITE? Bevete un sorso d'**Idrocodeina**. La tosse, di qualunque natura, vi cesserà immediatamente come per incanto.
L. 1 la bott. (Per posta agg. cent. 60) *Farmacia Internazionale Candioli*, Via Nazionale 72-73, **Roma**.

Mutamento di orario Clinica privata di Ostetricia e ginecologia prof. **C. MAROCCO, via Gioberti, 40**. **L'ambulatorio gratuito** sarà quotidianamente dalle ore 10 alle 12 tutti i giorni feriali. — Consult. private **41, Quattro Fontane**, 2-5 lunedì, mercoledì, sabato.

FIRENZE - COLLINE FIESOLANE
SANATORIUM Villa Casanuova
Pensione Sanitaria Cons. Prof. Comm. **Grocco** e **Tamburini**. — Programma e schiarimenti al *Dirett. prop. Dott.* **Giunio Casanuova** — *Firenze*. 1329 F

TEATRI

Ricordiamo che questa sera all'*Argentina* ha luogo la quarta rappresentazione della *Bohème*, seguita dal ballo *La Maledetta*.

×

Iersera al *Valle*, con la *Mascotte*, ha esordito la nuova compagnia d'operette Darvia e Favi, che ci apparve composta di elementi volenterosi. Ebbero applausi la signora Darvia ed i signori Favi, Forconi, Del Corso e Settimi.

Sono specialmente notevoli in questa compagnia gli eleganti costumi ed il ricco allestimento scenico. Questa sera la *Mascotte* si replica e domenica *Donna Juanita*.

×

Iersera, davanti ad un pubblico affollatissimo, al *Quirino* — tramutato, come avevamo annunziato, in circo equestre — ha debuttato la compagnia De Paoli e Marasso, che certo non poteva ottenere successo più lusinghiero. Piacquero in modo speciale e riscossero vivi applausi, il ginnasta sulle sbarre fisse, signor Perris, la signorina Sellato equilibrista, la signorina Emily *jongleuse* a cavallo, la signorina Marasso, i tre *clowns* diabolici ed il popolarissimo nano Bagonghi.

Questa sera seconda rappresentazione. Domani debutto della donna *Jokey E. Marasso*.

×

Al *Manzoni* proseguono con successo le rappresentazioni della drammatica compagnia permanente E. Onorato, la quale, a prezzi veramente popolari, riesce ogni sera a dare un buono spettacolo.

Questa sera *La famiglia del beone*.

Spettacoli del 27 febbraio

Argentina (ore 8 1/2) — *La Bohème* (opera) — *La maledetta* (ballo).
Valle (ore 9) — Compagnia italiana d'opere comiche ed operette Emilia Darvia e Edoardo Favi: *La Mascotte*.
Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Depaoli e ved. Marasso: spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare permanente: *Maria Giovanna*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

SIRACUSA, 27, ore 1 pom. — Il Consiglio comunale di [illegible] deliberò ieri sera di aumentare di L. 4000 le spese necessarie pel proseguimento dei lavori di reintegro delle terre del domenio comunale, già usurpate.

Molte quotizzazioni sono state finora compiute.

I lotti andranno divisi tra i contadini poveri.

×

REGGIO CALABRIA, 27, ore 2 pom. — Stamane, Ippolito Pugliatti, impiegato telegrafico, affetto dalla ossessione del seguito trasloco a Cosenza, si esplodeva un colpo di fucile fratturandosi il mento. Versa in grave pericolo.

INFORMAZIONI

Notizie d'Africa
Un'avanzata degli scioani
I morti del combattimento del 25
Il tenente Caputo

L'Agenzia Stefani comunica:

MASSAUA, 27. — Notizie dal colle Tzalà, in data 26, recano: il nemico ieri si è avanzato senza impedimenti, mostrando intenzione di attaccarci nelle nostre posizioni; ma poi nella notte si è ripiegato dietro Mariam Sciaitù, riprendendo le sue posizioni nella conca di Adua.

Nel combattimento del 25 mattina della colonna del colonnello Stevani contro la banda di ras Sebat, rimasero morti i bersaglieri Ercole Giovanni da Quattordio, Chiumenti Pasquale da Rocca d'Aspide, Petrillo Giuseppe da S. Giovanni a Pino, Ascione Antonio da Torre del Greco, Barotto Martino da Ivrea. Rimase ferito il capitano Musso.

Il tenente Mario Caputo è morto il giorno 25 ad Adigrat in conseguenza delle ferite riportate al colle di Alequà.

IL RE A NAPOLI

Il Re aveva manifestato già il pensiero di andare a Napoli a passare in rivista l'ultimo scaglione delle truppe partenti per l'Africa.

Questa mattina, dopo la consueta relazione dei ministri al Quirinale, Sua Maestà ha deciso la sua partenza per sabato mattina alle 6.

Il Re sarà accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Ponzio-Vaglia, dal conte Brambilla, gran cacciatore, dal marchese Corsini, gran scudiere, dal marchese Santasilia, cerimoniere di servizio, e dagli aiutanti di campo di servizio generale Appelius e tenente-colonnello conte Greppi.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione e firma dei decreti reali.

Incominciata alle 9 e mezza, ebbe termine alle 12 1/4.

Poscia il Re si trattenne a parlare lungamente col presidente del Consiglio e col ministro Mocenni.

IL GENERALE BALDISSERA

Da telegrammi e da informazioni nostre d'oggi, risulta che il generale Baldissera partito da Novara sabato mattina, avrebbe passata la giornata a Milano; da Milano sarebbe partito la sera per raggiungere a Bologna la *Valigia delle Indie* che vi è passata domenica mattina alle 5 e 40.

Con la *Valigia delle Indie* è giunto a Brindisi domenica sera alle 7 e 10 e alle 10 e 10 pom. si è imbarcato sul vapore *India* della *Peninsular and Oriental Company*.

Oggi l'*India* passerà il canale, e il generale Baldissera giungerà ad Aden sabato. Ad Aden lo aspetterebbe la *Città di Milano* per trasportarlo a Massaua, dove arriverebbe domenica o lunedì.

Il generale Baldissera assumerà immediatamente il comando in capo delle truppe ed il governo della Colonia.

Parliamo in altra parte del giornale partitamente del generale Baldissera; qui non ci resta da confermare che ciò che dicevamo ier l'altro sulla necessità di una unità di direzione nelle operazioni della guerra in Africa.

L'invio della divisione con a capo il generale Heusch in Africa, costituita in modo autonomo a fianco di quella comandata dal generale Baratieri, portava come conseguenza la nomina di un comandante supremo, di autorità e grado superiore ad entrambi.

Il generale Baldissera, su cui è caduta la scelta, è appunto tenente generale più anziano rispetto ai generali Baratieri ed Heusch.

×

Quanto al segreto ufficiale in cui si è compiuta la nomina del generale Baldissera, esso ha provocato — e non poteva essere altrimenti — nei circoli politici e nei giornali svariati commenti. Era comprensibile la necessità di usare in questo caso un prudente riserbo: ma a molti è parso che si sia peccato in abbondanza, lasciando correre delle voci che venivano confermate alle fonti, diremo così, autorizzate. La storiella della malattia d'occhi attribuita al generale Baldissera, e l'altra della sua licenza per motivi di salute che si davano per vere alle suddette fonti fino a ieri sera, sono parse ai più ingegnosità superflue. Tante è vero che è bastato mettere in moto qualche *reporter* e far lavorare un po' il telegrafo per conoscere la verità.

IL PREFETTO DI NAPOLI

Si assicura che il comm. Municchi resterebbe prefetto a Napoli e così l'annunziato movimento nelle prefetture di Napoli, Genova e Palermo non avrebbe più luogo.

IL SENATO
costituito in Alta Corte di giustizia

L'avvocato Bo, di Genova, ha presentato ai primi di febbraio querela contro i senatori Allievi e Breda e contro altri ventuno amministratori, quali responsabili personalmente nell'amministrazione della Banca Veneta e degli Alti Forni di Terni.

Secondo che prescrive il regolamento del Senato, fu nominata la Commissione, composta del presidente e di altri sei senatori, fra cui crediamo il conte Ghiglieri, presidente della Corte di cassazione, i senatori Finali, Canonico, De Cesare ed altri senatori magistrati, alla quale fu deferito l'esame della querela.

E' questa la sesta volta, dal 1848 ad oggi che il Senato è costituito in Alta Corte di giustizia; le altre furono pei processi contro i senatori Persano, Genuardi, Pissavini, Diana e Giudice.

IL GENERALE HEUSCH

Col treno delle 12 e 35 domani notte partirà per Napoli il tenente generale Heusch. Sarà accompagnato dal maggiore di stato maggiore Ancilotti, dal capitano Cattaneo degli alpini, dal capitano Rubiolo e dal tenente Franceschi suo ufficiale d'ordinanza.

Sappiamo che a completare lo stato maggiore del generale Heusch saranno chiamati i capitani di stato maggiore Mossolin e De Lutti Vittorio.

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI
della Banca d'Italia

L'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia fu tenuta ieri nel palazzo della Banca, in via Nazionale, sotto la presidenza del comm. avv. Vittorio De Rossi, presidente del Consiglio superiore. Erano presenti il direttore generale comm. Giuseppe Marchiori, i vice-direttori comm. Ettore Levi e comm. Domenico Morro, quasi tutti i membri del Consiglio superiore e il comm. avv. Achille Padoa, che rappresentava il ministero del Tesoro.

L'appello nominale diè questo risultato: presenti 1143 azionisti; azioni rappresentate 108,450; voti 3718.

Il comm. Marchiori lesse una relazione, nella quale, dettagliatamente, espose le ragioni delle diverse modificazioni allo statuto, proposte dal Consiglio, e aggiunse che esse erano state concretate per procurare all'Istituto maggiore speditezza nel disbrigo degli affari e una notevole economia nelle spese d'amministrazione.

L'assemblea accolse con segni di plauso la parola del direttore generale, e, respinta una mozione pregiudiziale proposta dagli azionisti Aprile e Solero, approvò successivamente tutte le modificazioni sottoposte alle sue deliberazioni.

Parecchi azionisti presero parte alla discussione, alcuni proponendo, a loro volta, alcune modificazioni, che, esaminate e confutate brevemente dal direttore generale, non vennero prese in considerazione.

Terminata la discussione, si procedette, per appello nominale, al voto sulle modificazioni statutarie proposte dal Consiglio. Con voti 3538 contro 99 risultarono approvate.

Si riprese la seduta, in assemblea ordinaria, per l'approvazione dei conti dell'esercizio 1895. La relazione del direttore generale, lunga ed elaborata, per urgenza di tempo, venne data per letta, essendo stata distribuita a tutti gli intervenuti. L'assemblea approvò il bilancio alla quasi unanimità e nominò il nuovo collegio dei sindaci nelle persone, dei signori: comm. Eugenio Brasomini, cav. Marco Alatri, comm. Davide Viale, D. Ferdinando del Drago principe d'Antuni, Eugenio Scartazzini.

L'adunanza si sciolse dopo le 7 pom.

NELL'ESERCITO

Nell'ordinanza reale di questa mattina 27, furono firmati i seguenti decreti:

Maggior generale medico ispettore Regis, nominato ispettore capo di sanità militare;

Colonnello medico Goria trasferito ispettorato sanità con incarico dirigere il II° ufficio.

I seguenti colonnelli di fanteria sono trasferiti nel corpo di stato maggiore:

Crema nominato capo di stato maggiore nel III corpo d'armata Milano — Giletta nominato capo di stato maggiore nel II corpo d'armata Alessandria — Cadorna nominato capo di stato maggiore nell'VIII corpo d'armata Firenze — Brusati nominato capo di stato maggiore nel IX corpo d'armata Roma — Zanelli nominato capo di stato maggiore nel XII corpo d'armata Palermo.

ARTIGLIERIA PER L'AFRICA

Partirà per l'Africa un parco d'artiglieria da posizione; sono 16 pezzi d'acciaio da 9 della fabbrica Armstrong.

ISTITUTO AGRARIO DI VALSAVOIA

Un decreto reale di oggi crea in ente morale e approva lo statuto dell'Istituto agrario di Valsavoia nella provincia di Catania.

LE NOTIZIE DELLA « LOMBARDIA »

Il Ministero della marina comunica:

Telegrammi da Rio-Janeiro recano la dolorosa notizia che, malgrado tutte le precauzioni prese, la febbre gialla ha mietuto nuove vittime fra i componenti l'equipaggio del regio incrociatore *Lombardia*.

Sono morti nel lazzaretto d'Isola Grande altri sedici uomini.

A tutto ieri erano inoltre morti quattordici dei venticinque uomini sbarcati all'ospedale di Rio Janeiro, prima della entrata della nave nel lazzaretto.

Nessun nuovo caso vi è stato fra gli ufficiali.

Il comando del Corpo RR. equipaggi di Spezia ha incarico di comunicare i nomi dei defunti alle rispettive famiglie.

RECLUTAMENTO DEL R. ESERCITO

Fra i decreti firmati stamane dal Re, sappiamo esservi quello che autorizza il ministro della guerra a ritirare il progetto di legge sul reclutamento del regio esercito.

CONFERENZE MINISTERIALI

L'on. Crispi ha conferito oggi con gli on. Mocenni, Morin e Blanc.

Arsène Houssaye

Il telegrafo ci annunzia la morte di Arsène Houssaye, letterato, il cui nome, nella lunghissima e fecondissima esistenza di scrittore, s'è fatto strada presso tutto il pubblico intelligente d'Europa. Egli era entrato da parecchi anni all'Accademia di Francia di cui avea scritto una storia biografica, col titolo di *Storia dei quaranta seggi dell'Accademia*, è morto ottuagenario dopo avere pubblicato almeno un centinaio di volumi, nei quali ha spiegato accanto ad uno stile un po' arcadio e profumato delle vere qualità di fisiologo della donna, sopratutto nel campo dell'amore e della galanteria.

Il suo esordio fu penoso e difficile. Houssaye, che si chiamava Housset, non voleva saperne della vita campagnuola, cui lo chiamava la sua nascita. Scappò da casa, fece il soldato, andò a Parigi, corse dietro a una ingenua d'una compagnia di comici strappati, e lasciò nelle mani di quei derelitti figliuoli di Talia, le penne maestre del magro borsellino. Sapeva poco, ma aveva una gran volontà di scribacchiare versi e prose che poco a poco pigliavano un certo garbo. La sua vita randagia lo fece capitare nel famoso cenacolo della via *du Doyenné*, sede della prima *Bohème* parigina, e vi strinse amicizia con Teofilo Gauthier, con Gerard de Nerval e con Ourliac, e con gli altri letterati proti e pittori che menavano la chiassosa e incerta esistenza della quale Murger doveva, nella sua *Vie de Bohème*, farci un quadro tanto bizzarro.

Come la maggior parte dei suoi amici, si fece posto nella letteratura, e nel 1843 era già direttore dell'*Artiste* nel quale raggruppò tutta la pleiade dei giovani letterati che furono i seguaci della scuola romantica del 1830 con Vittor Hugo per capo-scuola.

I suoi romanzi, i suoi medaglioni femminili, le sue storie biografiche delle dame e delle cortigiane del secolo XVIII, sono il trionfo di quello stile inzuccherato e pastorale che Florian aveva messo in voga nel secolo passato, in scritti molto più innocenti.

Se Watteau avesse vissuto al nostro tempo, sarebbe stato il disegnatore nato delle vignette dei libri di Houssaye.

Nelle sue escursioni attraverso alle cronache eleganti e galanti del secolo passato, egli diceva che raccoglieva le pallide violette del ricordo nei prati dimenticati dalla storia. Ma in realtà la storia nelle sue resurrezioni delle grandi peccatrici di Versailles, di Trianon e dei Teatri, è pochissimo rispettata: lo è invece molto, sebbene con un garbo un po' manierato la fisiologia e la psicologia femminina.

Fino dal 1849 egli era già salito alla direzione del Teatro Francese, e la sua amministrazione segna l'ingresso nella famosa casa di Molière, di poeti fino allora proscritti come Vittor Ugo, Ponsard, Sandeau, Augier, Gozlan e la signora Girardin, i più bei nomi del teatro francese sono entrati nel repertorio nei sette anni della sua amministrazione.

Fu l'autore delle parole della famosa cantata *L'empire c'est la paix*, e durante l'impero fu il beniamino dei salotti eleganti.

Diresse anche il Teatro Lirico, l'*Opera comique* e muore fra gli immortali carico d'anni e di allori, continuando a scriver libri colla sentimentalità e la passione d'un trovatore. Nessuno leggendolo pensa che Arsène Houssaye abbia avuto mai più di trent'anni.

ec.

IL DUCA D'ORLEANS

TORINO, 27, ore 4 pom. (*Piero*) — Oggi completamente ristabilito partì il duca d'Orleans per Milano di dove proseguirà per l'Inghilterra seguendo la via del Gottardo.

Fu salutato alla stazione dalla duchessa Elena e dal conte di Torino.

Alla Camera francese
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 27, ore 3,20 pom. — (*Jacopo*). — In contrasto vivissimo con le voci che corrono nei corridoi, dove si attendono gravi incidenti per la seduta d'oggi, la Camera è spopolata.

Sorge un incidente all'aprirsi della seduta perchè Brisson trova che l'interpellanza Poubriant sulla lettera di Combes è contraria al regolamento, riguardando un documento messo dal Combes allorchè questi non era ministro.

Combes chiede ad ogni modo di parlare.

Posto ai voti l'aggiornamento dell'interpellanza, la Camera lo respinge con la maggioranza di tre quarti dei votanti.

Poubriant comincia col dar lettura della famosa lettera e la commenta in modo ostile e domanda che il senatore Combes si metta d'accordo col ministro Combes.

Conchiude presentando un ordine del giorno di biasimo.

Combes sale alla tribuna per difendersi.

Egli spiega quali erano gli interessi che provocarono la lettera incriminata per la quale oggi domandava in nome di un gruppo di proprietari e di agricoltori della sua regione di far parte del Consiglio di amministrazione della ferrovia di Stato che la attraversava.

Afferma in mezzo agli applausi dei ministeriali, che egli voleva esercitare gratuitamente l'ufficio di amministratore.

Il conte Lemercier, che fu presidente del gruppo parlamentare cui alludeva Combes, appoggia le asserzioni del ministro dichiarando che essi avevano rifiutato anche le medaglie di presenza pagate dall'amministrazione ferroviaria.

Nuovi applausi e grida di: « Ai voti! Ai voti! »

Combes ha il torto di volere stravincere ed entra a parlare dei voti del Senato che precedettero l'accuse cui è fatto segno.

Bourgeois pare che non sia contento di questa allusione.

Sorge quindi il conte Bernis il quale chiede al guardasigilli di dire perchè non proceda contro l'autore di Combes, come gli imporrebbe il codice. La giustizia deve essere uguale per tutti.

Dice che il Ministero cerca attivamente altrove ciò che può trovare nel proprio seno. Il guardasigilli processa deputati colpevoli di avere occupate le funzioni sollecitate da Combes.

L'oratore condisce il suo discorso di scherzi, come per esempio il seguente:

— Quando Combes era mio professore nel seminario, non avevo mai pensato che lo potevo trovare ministro dell'istruzione pubblica sotto la Repubblica.

Attacca anche Ricard, interrogandolo sul perchè non abbia proceduto contro Combes.

Il guardasigilli risponde in modo, al solito, altitonante:

— Perchè non vi era luogo a procedere!

La discussione prosegue senza interesse, la causa essendo giudicata.

Dopo alcuni incidenti Bernis presenta un ordine del giorno che chiede giustizia uguale per tutti. (*Esclamazioni a Sinistra*).

La Sinistra chiede invece che si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Tale ordine del giorno viene approvato con 382 voti favorevoli e 93 contrari.

La posizione in Africa e la stampa tedesca
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27, ore 10 antimer. — (*Hermann*). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo sulla situazione degli italiani in Abissinia.

Dopo avere constatato che la posizione è favorevole per gli italiani, conchiude che, giudicando dal punto di vista puramente militare, il generale Baratieri farebbe bene a ritirarsi oltre il Belesa e a concentrare le sue forze, poichè le notizie delle mosse di Menelich giustificano il sospetto che questi tenda ad occupare la via Adua-Godofelassi-Asmara.

Ragioni politiche invece sconsigliano l'abbandono anche di un sol palmo di terra del Tigrè; ma troppo spesso la politica ha cagionato dei disastri militari, sconvolgendo i piani militari e i disegni strategici meglio combinati.

Elezioni comunali a Vienna
Vittoria degli antisemiti
(Nostri telegr. particol.)

VIENNA, 27, ore 5 pom. — Oggi nei 19 distretti di Vienna ebbero luogo le elezioni municipali del terzo corpo elettorale.

Causa del pessimo tempo e della neve, l'agitazione è assai più debole e la partecipazione degli elettori più scarsa che nelle ultime elezioni municipali in settembre.

Solo nell'interno della città e nel sobborgo di Leopoldstadt la lotta è accanita fra i liberali e gli antisemiti.

In nove distretti i liberali, i socialisti e i democratici si astennero quasi tutti.

L'agitazione è maggiore nel sobborgo Meidling; gli antisemiti in carrozza, a piedi, in bicicletta cercavano di promuovere tumulti al grido di: « Viva Lueger, morte agli ebrei » insultando quanti ebrei trovarono nelle vie.

La polizia a piedi e a cavallo disperse i tumultuanti. Ad ora tarda sarà notificato il risultato delle elezioni.

Mentre telegrafo si crede completa la vittoria degli antisemiti.

Il viaggio di Faure e gli anarchici
L'ex primo ministro del Madagascar
La montagna che cammina
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 4 pom. — (*Jacopo*) Prendonsi grandissime precauzioni contro gli anarchici che trovansi nelle località per cui dovrà transitare Félix Faure in occasione del suo viaggio a Nizza.

Molti di essi verranno arrestati; altri strettamente sorvegliati.

Agenti della polizia italiana aiuteranno quella francese.

Henry, prefetto delle Alpi Marittime, conferisce continuamente col console d'Italia a Nizza, il quale lo tiene informato sul movimento anarchico italiano.

— Il Consiglio dei ministri ha deciso che l'ex-primo ministro della regina del Madagascar debba essere internato in Algeria.

— Lo sdrucciolamento della montagna di Grand Combe è cessato.

Temesi però che le attuali pioggie le facciano ripigliare fra non molto la marcia devastatrice.

BORSE E MERCATI

Roma, 27.

Mercato molto migliore per quanto sempre oscillantissimo. Rendita esordita da 89.75 fece 89.60 per chiudere a 89.65; contanti 89.35 — Omnibus sempre più deboli da 200.50 a 197 — Condotte ferme da 195.50 a 194.50 — Marcia 1220 — Gas 855 — Immobiliari 48 — Risanamento 25 — Terni 255. — Tutti i premi sono per prossimo.

Cambi: Francia 112 — Londra 28.28.

Ore 6 pom. — Permissioni sopra l'Africa. Rendita da 89.80 a 89.90 — Condotte 195 — Omnibus 195 — Terni 259.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali
(*Giornaliero 28 febbraio 1896*)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 112 —

Parigi, 27 febbraio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 90
Id. 3 0/0 perp.	102 77	102 70
Id. 4 1/2 0/0	106 10	106 10
Rendita italiana 5 0/0	79 90	80 10
Cambio su Londra	— —	25 22 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	109 13/16
Cambi sull'Italia	— —	11 1/2
Rendita Turca (nuova)	22 15	22 15
Banca di Parigi	810 —	811 —
Egiziano 4 0/0	— —	522 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	63 1/16	62 95
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	605 3/8
Credito Fondiario	— —	675 —
Azioni Suez	— —	3290 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	190 —
Rendita Portoghese	26 9/16	26 7/8
Rendita Russa 3 0/0	92 60	92 90
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	15 77	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La famiglia **Coletti** profondamente afflitta per la perdita del caro congiunto

DECIO COLETTI

passato a miglior vita la notte del 24 corr., munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, ringrazia commossa tutti coloro che presero parte al suo dolore ed esprime particolare gratitudine ai cittadini di Anagni che a testimonianza del loro affetto ne accompagnarono numerosi la salma al camposanto. Valga la presente anche come partecipazione a quanti, con dispiacere della famiglia non avessero ricevuto notizia del luttuoso avvenimento.

VENERDÌ 28 febbraio alle ore 2 pom. nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale (ingresso da via Genova) avrà luogo la vendita giudiziale all'asta pubblica di tre quadri di artista distinto e commendatissimo.

LE "COMPRESSE DI VICHY" permettono la preparazione istantanea dell'acqua artificiale gazosa e, [illegible] fatte col sale naturale estratto a Vichy dalle celebri sorgenti: *Célestins*, *Hôpital* e *Grande-Grille*, esse conservano le proprietà digestive di questo sale. Il loro volume ridotto le rende comodissime per i viaggiatori, i turisti e per tutti coloro che non possono sempre procurarsi l'acqua minerale naturale stessa.

PARAFULMINI Vedi avviso in quarta pagina.

Prof. Comm. Guido Baccelli, Roma
L'Acqua Purgativa naturale di
LOSER JANOS
BUDAPEST.
viene presa volentieri dai malati senza produrre disturbi.
È di somma importanza esigere il facsimile.
Copie di molte altre approvazioni a richiesta gratis.

BURRO ALPINO
Volete Burro fresco, puro, finissimo?
Spedite **L. 7,60** esclusivamente al **Nob. Sig. Francesco de Manzoni** in **Agordo** e riceverete per pacco postale, franco di porto, a domicilio, 2 chili e mezzo di Burro di ottima qualità preparato con tutti i precetti della scienza e condizionato con ogni cura ed eleganza.
La Premiata Latteria de Manzoni, che da più anni s'onora d'avere i migliori attestati di lode dalla sua rispettabile clientela, garantisce la purezza e la qualità del suo prodotto. 2017

LA RICAMATRICE
Edizione italiana del
Giornale dei Lavori Femminili
Anno VIII della Edizione francese
Questa pubblicazione è unica nel suo genere.
Le signore abbonate ricevono col giornale illustrato, compresi nel prezzo d'abbonamento, dei lavori cominciati con tutte le forniture necessarie per eseguirli.
Contro invio di Lire 3 *(carta) si spedisce un numero di saggio completo. 2 Ni Lire* 5.
Casa Editrice Enrico Todesco, 7, Avenue la Bourdonnais, Paris.

31) Appendice della Tribuna

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERDUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Varcarono una porta in marmo rosa dell'altezza di un secondo piano, attraversarono una corte ornata a profusione delle piante più rare, e messo che ebbero piede a terra, Lack ed Hussan dissero a Joe:

— Venite.

— Sta bene - esclamò Joe con rassegnazione - vengo.

Ma soggiunse mentalmente:

— Però, corpo di Bacco, non vedo l'ora di vedere il padrone per dirgli che io qui non ho da far niente e che i suoi due messi hanno preso un fischio per un fiasco.

Attraversarono in silenzio una lunga fila di sale enormi, tutte scintillanti d'oro, sparse di mobili ricoperti delle stoffe più preziose; entrarono quindi in una immensa camera splendidamente illuminata, di dimensioni anche più colossali delle altre, le pareti della quale sparivano sotto una moltitudine di specchi che saldati gli uni agli altri con impercettibili lamine d'argento, parevano uno specchio gigantesco.

— E' qui - dissero nello stesso tempo Lack e Hussan.

— E' qui che vedrò il padrone! - esclamò Joe. - Non mi sembra che sia troppo presto... e ho fretta di parlare con quell'individuo.

I due indiani erano scomparsi.

Il giovanotto si trovò solo davanti alla riproduzione all'infinito di una quantità di Joe che si riflettevano nel chiarore abbagliante degli specchi.

Egli cominciava ad impazientirsi ed a pestare i piedi, quando si aprì uno degli usci del fondo ed entrarono una dozzina di servitori portando catini d'oro, superbe vesti e delle biancherie di una bianchezza così abbagliante, quanto quella della neve caduta sulla vetta di montagne inaccessibili.

Tutti costoro mossero lentamente verso di lui.

— Cosa possono volere da me questi uccellacci? - chiese Joe in cuor suo.

Ma già due di loro gli si erano avvicinati, e, senza dir parola, si erano messi in dovere di svestirlo.

In un batter d'occhio gli furono tolti giacca e gilet e fu sciolta la cravatta, mentre due altri servi cerimoniosamente avevano versato in un catino d'oro dell'acqua pura come il cristallo, mescendovi profumi di odore squisito.

Poscia si erano ritirati a rispettosa distanza, cedendo il posto a un terzo personaggio che portava spiegata davanti una grande salvietta.

— Comprendo - pensò Joe - si tratta di lavarsi... Diamine... ce ne vogliono qui di preliminari per parlare al signore!... Ma del resto con tutta la polvere che ho preso lungo la strada, una buona lavata non può far male... Animo!

Sbalordito si mirò in uno degli specchi... e, diciamo la verità, rimase soddisfatto.

E voltandosi e rivoltandosi sui talloni, mormorò:

— E' incredibile come un abito come questo abbellisca... Se Legrand e Lily mi vedessero così ne sarebbero [illegible].

E procedette francamente ad una abluzione refrigerante; prese l'asciugamano che gli porgeva il famiglio, e si asciugò. Si accingeva quindi a riprendere le sue vesti e indossarle, quando i due camerieri che erano entrati per i primi lo afferrarono, lo costrinsero a sedere e, prendendolo ciascuno per una gamba gli tolsero i calzoni.

— Ah... voi mi seccate alla fine - non potè trattenersi dall'esclamare Joe, con accento di protesta. - Per buona sorte non ci sono signore... altrimenti.

La sua meraviglia doveva ancora crescere.

Uno di quegli uomini portò la mano sulla sua camicia.

— Ah questo no... - esclamò Joe respingendolo - questo no...

Vana resistenza.

Quell'indumento intimo fu tolto... come il resto.

Ma gliene fecero indossare immediatamente un'altra di seta di colore vivace, ed in pochi istanti, coperto delle magnifiche vesti che erano state portate, col turbante ornato di perle posto graziosamente sulla testa, Joe si trovò trasformato in un ricco indiano.

— Ma adesso che sono in abito di cerimonia, e assolutamente presentabile, vorrei parlare al padrone, quindi indossare i miei abiti ed andarmene.

« Non ho tempo da perdere io... Sono aspettato a Bombay. »

E rivolgendosi ai dieci famigli che lo avevano così lestamente camuffato, si accingeva a chieder loro dove si trovava e quando verrebbe, quando notò con sorpresa che era di bel nuovo solo.

Alle stesse grida di Lack ed Hussan i servi erano spariti d'improvviso, come se una trappola celata nel mosaico di marmo si fosse aperta in un batter d'occhio sotto ai loro piedi.

Pensava ad uscire per chiedere informazioni, quando si spalancò un altro uscio lasciando libero il passo ad un uomo alto di statura, con indosso un abito di seta ed oro, splendente dalle mille fiamme che gettavano i diamanti da cui le sue vesti erano cosparse.

Lo seguivano una cinquantina d'indiani con la barba lunga, ravvolti in una specie di tunica malva a strascico, come gli abiti che indossavano tempo addietro le eleganti parigine.

Erano il rajà Marvenor ed i bramini della grande pagoda i quali dovevano celebrare fra pochi istanti il matrimonio di Fiamma.

— Ah finalmente - pensò Joe - questa volta deve essere il padrone, e potrò finalmente spiegarmi.

Fece per parlare.

Marvenor lo fermò con un gesto.

— Ellis - gli disse con accento grave - non ti ripeterò questa sera le parole d'odio che ho dovuto proferire ieri in casa di lady Davray... Non ti minaccerò più di morte...

— Come di morte! - protestò Joe.

— Minaccia che avremmo certamente posta ad effetto, non è vero? - chiese rivolgendosi ai bramini.

— Sì - risposero i preti ad una voce.

— Corpo del diavolo... ma dove diamine mi sono io cacciato - mormorò il poveretto atterrefatto. - Tutta questa gente non mi ha niente affatto l'aria di scherzare.

Marvenor continuò:

— No... non avrò sulle labbra che calde parole di amicizia e ti darò affettuosamente il benvenuto.

E gli porse la mano, mentre i bramini si inchinavano rispettosamente fino a terra, dicendo:

— Salute a te Ellis... Salute a te che hai finalmente compreso tutto il valore del parentado che ti era offerto e che vieni a contrarre, spontaneamente, davanti ai sacri altari che furono quelli di tua madre, e che ancora sono quelli della vergine, mia figlia, che fra un istante potrai chiamare tua moglie.

— Come!... E adesso mi vogliono ammogliare, - borbottò fra i denti Joe... Ma io me ne infischio altamente della figlia di questo signore... io amo, io adoro Lily.

« Certamente io non detesto le avventure romanziche..., ma questa va un po' troppo lungi..... e bisogna spiegarsi. »

Quindi, fattosi coraggio, non dandosi punto pensiero di ciò che potesse accadere, apriva la bocca per spiegare il singolare equivoco di cui era oggetto, quando la parola gli spirò d'improvviso sulle labbra.

Una luminosa visione era apparsa ai suoi occhi.

Accompagnata da una lunga schiera di fanciulle, era entrata Fiamma, la figlia del rajà Marvenor.

Era bruna... adorabilmente, meravigliosamente bella... e poteva avere dai quindici ai sedici anni tutt'al più.

Coi lunghi capelli neri sciolti sulle spalle, vestita di un abito di bianchezza illuminata fermato sulla gola da una grossa spilla di diamanti... il piede, che un mandarino del Celeste Impero le avrebbe invidiato, calzato con piccole pappucce ornate di rubini e smeraldi, ella incedeva maestosa come la divinità antica.

La persona era snella.

Ma le linee curve delle anche ben pronunciate, il seno opulento mostravano che questa fanciulla avvenentissima era già una donna fatta...

Al tremito delle labbra rosse come il carminio più puro, al lampo che guizzava nei suoi belli occhi nascosti sotto sopracciglia di un nero lucente finamente disegnate, si sentiva che ci si trovava di fronte una fibra eccessivamente impressionabile.

Per quanto si poteva giudicare dagli armoniosi contorni disegnati dalle pieghe della sua tunica, ella doveva avere forme scultorie.

Si indovinava in lei lo strano amalgama della severa bellezza di una Velleda e del molle e voluttuoso languore delle almee orientali.

Joe la divorava con lo sguardo.

La divorava con lo sguardo... e non pensando più a nulla, completamente metamorfosato dal soffio potente di una passione che non ragionava, avanzandosi verso Fiamma, prese la mano ch'ella gli porgeva e che tremò dolcemente nella sua.

— Adesso - gli disse Marvenor - adesso vieni Ellis, vieni figlio mio, gli dei udranno i tuoi giuramenti.

Al punto in cui era, Joe sarebbe andato anche [illegible] ferno.

Sicchè con imperturbabile franchezza e con serena tranquillità, preceduto dal rajà e seguito dai bramini, egli entrò nella grande pagoda dove doveva avvenire la celebrazione del matrimonio.

— Ellis - cominciò Marvenor con accento solenne - Ellis tu lo vedi.... non avevo ingannato lady Davray, tua madre, dicendole che mia figlia era bella.

« Certamente, adesso che ella sarà tua moglie, non ti chiederò di essere subito dei nostri e di detestare dall'oggi al domani gl'inglesi nostri invasori, ma non dimenticare che prima di essere inglese per il tuo matrimonio con tuo padre,.. tua madre era nostra compatriotta.

« Rammentati che nelle tue vene scorre un po' del sangue dei Sirar.

« La grazia e la bellezza di Fiamma faranno il resto. »

Tutto ad un tratto il suono sacro fece udire nel recinto della pagoda i suoi brontolii sordi.

Fu portato un meschino caprinoletto candidissimo, che venne sgozzato; il sangue fumante ne venne raccolto in un bacino d'oro in cui i due fidanzati bagnarono la mano, mentre un immenso velario di raso era teso sulla loro testa... ed il grande bramino con le braccia tese pronunciava poche parole in una lingua ignota a Joe.

Poscia uno dei bramini si fece avanti, tenendo aperto un libro enorme tutto pieno di geroglifici, e gli chiese:

— Davanti a Brahma, davanti a Vesnu, davanti a Siva, giuri Ellis di amare d'ora in poi tua moglie?

— Lo giuro - rispose Joe con emozione.

Però soggiunse mentalmente:

— Non per molto tempo però!

— Giuri di esserle affezionato e fedele per tutta la vita?

— Ah! diamine, per tutta la vita - pensò Joe - è un po' lungo... fino a domani non dico di no... che del resto Brahma, Vesnu e Siva sono false divinità e il giuramento fatto ad esse non impegna.

E con voce forte gridò:

— Lo giuro.

Il gong risuonò di bel nuovo.

La cerimonia era terminata ed il corteo si diresse verso una immensa sala dove era sontuosamente imbandito il convito nuziale.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

PARAFULMINI [illegible]

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimum Lire Una

[illegible]

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA — Minimum L. 1

[illegible]

Taglialore-sarto civile militare cerca impiegarsi anche in magazzino qualunque città. Ottimi certificati, mitissime pretese. Scrivere Guelfi Guelfo, (Pisa) Calcinaia. c 3903

[illegible]

50 a 60 0/0 di Ribasso

PER CESSIONE DI COMMERCIO

Un'occasione unica si presenta **per amatori** come **PER RIVENDITORI** di acquistare delle biciclette di primaria fabbrica a prezzi proprio dei **più ridotti.**

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock

CARLO BODE

Piazza S. Marcello, Corso 307, p. p. - ROMA

[illegible]

CHAMPAGNE SARNA

DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY

[illegible]

ERNIE

MILANO

[illegible]

MALATTIE SEGRETE

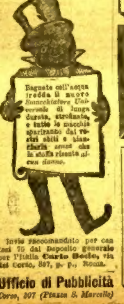
CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

[illegible] S. NEGRI e C. — VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie.

Premiato STABILIMENTO ENOLOGICO di Pietro Lo Baido e C.° in Palermo

[illegible]

PER VENEZIA e PROVINCIA LE INSERZIONI per LA TRIBUNA ed IL MESSAGGERO si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER Piazza San Marco



[illegible]

Ufficio di Pubblicità Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

20,000

Servizi a prezzi mai praticati fin ora.

Una Grande Fabbrica

d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito [illegible] indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare [illegible] Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per [illegible] di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e [illegible] come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti consciitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Tutto di metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento e di un effetto da contentare i gusti più esigenti.

- 1 Graziosa Oliera con cristalli fini o, a scelta, 1 Elegante Porta-fiasco.
- 6 Coltelli da tavola (prima qualità, vera lama inglese, bene affilati, solidi ed eleganti).
- 6 Cucchiai da minestra.
- 6 Forchette forme graziose.
- 6 Cucchiai da caffè o dessert.
- 6 Posa-posate.
- 6 Porta-uova.
- 6 Sotto-bicchieri, o a scelta, 6 Porta-salviette.
- 1 Macinapepe, o a scelta, 1 Cavaturaccioli.
- 1 Campanello da tavola, o a scelta, 1 Schiaccianoci.
- 1 Porta stuzzicadenti.
- 1 Cucchiaio di corno per insalata.
- 1 Forchetta » » »
- 1 Cucchiaio » per mostarda.
- 6 Cucchiaini per uova.

55 Pezzi, in totale, contro assegno o pagamento anticipato di **LIRE 30.**

Lo stesso servizio per 12 persone, **103** pezzi, **L. 49.**

Inoltre, a veri prezzi di Liquidazione, si offre:

- **1 Magnifico cucchiaione di vero « Alpacca » a L. 5.**
- **1 Trinciante e 1 Forchettone, solidi ed eleganti a L. 3.50.**
- **12 Coltelli da frutta e dessert** (di prima qualità, vera lama inglese) a **L. 5.**

[illegible]

Dirigere lettere, vaglia ecc., al signor CARLO BODE — Via del Corso, 307, piano primo — ROMA.

[illegible]

PASTIGLIE del D.r R. MARCHESINI di ROMA

TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più distinti. [illegible] C. BONAVIA e FIGLIO — Stabilimento Chim.-Farmaceutico BOLOGNA. Trovansi in tutte le principali Farmacie.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

DITTA DEL SOLDATO PRATO presso FIRENZE

[illegible]

VERO COGNAC

Marca 3 Stelle

Cassetta di 12 bottiglie Lire [illegible] — Franco nel Regno. [illegible] 2 » » 3.50

Raccomandato dai medici per la sua grazia e le sue proprietà eminentemente igieniche. Indispensabile in ogni pubblico Esercizio, in ogni Farmacia, in ogni Famiglia.

Ottime condizioni ad Agenti depositari.

Lire 15!!!

Vestiario su misura cheviot bleu e nero. Sartoria Piano, via Foro Traiano, 24-A, fuori Roma inviare misure e aggiungere L. 1 spese postali. c 3025

Concorrenza impossibile

[illegible]

Per sole L. 10

[illegible]

ACIDITÀ [illegible]

China granulare effervescente [illegible]

Privativa Industriale Italiana da vendere

Edwin STANCLIFF a New-York

Data 1° marzo 1894. Reg. Att. Vol. 70, Num. 105 per **Perfezionamenti nei meccanismi d'innesti a frizione.**

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'**Ing. N. Labroca**, Ufficio Tecnico Industriale in Roma, via delle Convertite, 2. c3315

CORREDO DA SPOSA PER L. 100

Dozzina mezza camice di tela forte, con lavori e ricami — Dozzina mezza camice da notte — Dozzina mezza sottane con due volants ricamati — Dozzina mezza camicette tutte lavorate a ricami — Dozzina mezza mutande guarnite di ricami — Dozzina mezza copribusti assortiti in bei colori — Dozzina mezza calze colorate forti a macchina — Dozzina mezza calze colorate fine — Dozzina mezza giarrettiere elastiche in seta con fibbie — Dozzina una fazzoletti bordati — N. 3 sottane di [illegible], in rosso, grigio, o celeste, con bordo imitazione ricami — N. 3 busti colorati assortiti, cioè uno in coutil a spiga, uno in satin ricamato ed uno in balena fasciettate con bella guarnizione (*notare la dimensione della vita*) — Un letto ricamato, cioè un lenzuolo a due piazze e mezza, e due cuscinlere, tutti lavorati con ricami e merletti di elegante disegno. (*Per le camice, camicette, mutande e sottane indicare se misura media o misura grande*).

Il tutto si spedisce per **L. 100** dalla Ditta **BARONI** (Napoli, via Duomo, 190) contro vaglia postale, oppure contro assegno previa rimessa d'un anticipo. Porto e imballaggio a carico de' committenti.

I diversi articoli di biancheria di questo corredo, cioè camice, camicette, sottane, mutande, letto ricamato, sono tutti tagliati e manifatturati con cura e precisione in bella mussola forte; ed il prezzo di **lire cento per tutto il corredo** è calcolato eccezionalmente ristretto allo scopo di porgere alle famiglie favorevole occasione di farne una prova. E un **vero buon mercato, superiore a qualunque concorrenza.** — Lettere e vaglia: alla Ditta **BARONI**, *via del Duomo, 190, Napoli.* 10354 N

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursumando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando**, via Nolana, N. 26, 2° piano, Napoli. 495 N

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 3. **PILLOLE** Lire 3. per guarire le più ostinate, gonorree e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3

Privativa Governativa al **G. TESCA**, Milano, via [illegible], 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r* **Tesca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tesca** [illegible]

[illegible]

Quando i vostri **MALATI** o **BAMBINI** o **ADULTI** non **POSSONO** prendere cibo, [illegible]

Sono facilmente digeribili

Hanno un gusto squisitissimo

Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

[illegible]

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 febbraio 1896. (23ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4407	4407	—	[illegible]	1085	+ 213
Media	4407	4361	+ 46	[illegible]	1080	+ 158
Viaggiatori	1,25[illegible],757 06	926,252 79	+ 332,504 27	77,644 95	38,895 47	+ 38,749 48
Bagagli e Cani	68,156 37	49,428 19	+ 19,728 18	2,906 [illegible]	929 25	+ 1,977 14
Merci a G. V. e P. V. acc.	310,248 07	267,581 80	+ 42,666 27	14,109 55	8,731 50	+ 5,378 05
Merci a P. V.	1,684,298 31	1,442,[illegible] 48	+ 241,875 83	66,527 97	47,680 31	+ 18,847 66
TOTALE	3,[illegible]15,369 81	2,685,592 26	+ 632,777 55	161,092 86	96,136 53	+ 64,952 33

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 20 febbraio 1896.

	Rete principale Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	30,870,710 84	29,121,133 19	+ 1,749,577 65	1,395,048 56	1,320,943 58	+ 74,104 98
Bagagli e Cani	1,417,311 54	1,360,966 51	+ 56,345 03	49,109 40	38,140 57	+ 10,968 83
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,683,059 88	7,160,626 97	+ 522,432 91	317,968 39	236,189 57	+ 81,779 82
Merci a P. V.	38,062,044 87	35,605,429 92	+ 2,456,614 95	1,621,776 90	1,522,509 41	+ 109,267 49
TOTALE	78,033,127 13	73,256,556 59	+ 4,776,570 54	3,483,898 25	3,167,783 44	+ 316,114 81

Prodotto per chilometro

della decade	752 30	609 39	+ 142 91	194 11	88 61	+ 105 50
riassuntivo	17,706 68	16,798 11	+ 908 58	2,814 13	2,933 19	— 119 06

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA. Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.